

Rassegna del 26/10/2019

AOUP

26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	31	Corsa podistica per beneficenza	...	1
25/10/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Prevenzione dei tumori incontro al Tirreno con quattro noti medici	...	2

SANITA' PISA E PROVINCIA

26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12	La disabilità e le sfide dell'inclusione sociale	...	3
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	25	Distretto socio sanitario via alla gara di appalto. Lavori all'inizio del 2020	...	4

SANITA' REGIONALE

26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	14	Fdi: «Campagna contro l'abuso di alcol e l'uso di droghe»	Dei Daniele	5
26/10/19	Corriere Fiorentino	7	Le protesi al seno provocavano tumori. Donna si salva con i controlli regionali	Passanese Antonio	7
26/10/19	Corriere Fiorentino	13	«Bocciato il tetto di spesa alle cliniche private»	...	8
25/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	22	Il comitato non ha fiducia in Asl ed Arpat	...	9
25/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	22	Picco di tumori, si alzano i toni dello scontro - Una carta in più per la Procura	Melegari Saverio	10
25/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	23	«Accuse infondate, presenterò querela»	...	12
25/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	23	Invia del Redolone c'è silenzio: «Siamo qui solo per lavorare»	...	13
25/10/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	23	«Confermo quanto detto»	...	14
26/10/19	Milano Finanza	83	Prostata, via l'infiammazione	Correggia Elena	15
26/10/19	Repubblica Firenze	3	Protesi al seno a rischio diagnosi di tumore salva una paziente	M.b.	16
26/10/19	Repubblica Firenze	3	La buona sanità abita qui la Toscana è seconda - Vaccini, ricoveri e screening sanità toscana seconda in Italia	Bocci Michele	17
26/10/19	Tirreno	8	Tar: «Illegittimo il tetto di spesa per i privati»	...	20
26/10/19	Tirreno	8	Scopre di avere il cancro per la protesi al seno a rischio ma viene salvata	...	21
26/10/19	Tirreno Grosseto	1	118, gli infermieri promuovono il modello Ma resta un nodo per la centrale unica	Mezzana Giovanna	23
26/10/19	Tirreno Lucca	2	Batterio New Delhi il sindaco rassicura «Nessun allarme»	...	25
26/10/19	Tirreno Massa Carrara	5	Cancro e prevenzione nella tavola rotonda all'ex Palazzo Enel	...	26
26/10/19	Tirreno Massa Carrara	8	Letini, polvere e vecchie cartelle cliniche: degrado nella palazzina dell'Asl - Letti accatastati, sporco e polvere: ecco la palazzina vuota e blindata	Vivoli Alessandra	27
26/10/19	Tirreno Massa Carrara	9	Serponi (M5S): mantenuti gli impegni sulla sanità	...	30
26/10/19	Tirreno Massa Carrara	9	Crudeli (Pd): facciamo qui l'ospedale di comunità	A.V.	31
26/10/19	Tirreno Piombino-Elba	2	«Fallito il progetto di unione con Cecina, programmi da rivedere»	V.P.	32
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	Ecco il giardino terapeutico per rinascere dall'autismo	...	34
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	«Si alzi, non la operiamo». Lo sciopero all'ospedale fa saltare gli interventi - Erano pronte per l'intervento ma vengono rispediti a casa	Tuci Alessandra	35
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	8	«Caso di scabbia a scuola: attivare le procedure»	...	37
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9	«Ospedale sicuro per le infezioni?» Franceschi interroga	...	38
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12	In arrivo 18.500 avvisi per ticket non pagati - In arrivo 18.500 avvisi bonari per ticket sanitari non pagati	...	39
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	13	"Diamoci una mossa" Un'app per una vita attiva	D.D.	41
26/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	18	La Cgil: «Nel 2018 facemmo un esposto su Villa San Giusto»	...	42

SANITA' NAZIONALE

26/10/19	Libero Quotidiano	1	Attenti, l'obesità favorisce l'insorgenza del cancro - L'obesità favorisce l'insorgenza del cancro	Rizzoli Melania	43
26/10/19	Mattino Napoli	31	Medici, sos al ministro contro le violenze in corsia «In arrivo le telecamere» - «Ospedali, no agli agenti ma più videsorveglianza»	Mautone Ettore	45

26/10/19	Stampa	15 Ospedale, università, laboratori: oggi l'Expo è un grande cantiere - Ospedale, ateneo e aziende del futuro Oggi Expo è un cantiere da 4 miliardi	Poletti Fabio	47
CRONACA LOCALE				
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	31 Oggi il libro di Marco Rossi	...	49
26/10/19	Corriere Fiorentino	13 «Qui si vende causa movida» Pisa: protestano residenti e commercianti - «Vendesi piazza delle Vettovaglie». A Pisa la protesta contro la movida	Dinelli Simone	50
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Caso Vettovaglie, il sostegno dei comitati	C.V.	52
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12 Blitz degli antagonisti ma il blocco del check-in fallisce e l'aereo decolla	...	53
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13 Dichiarata l'emergenza clima ma l'assessore invita alla calma	Venchiarutti Sara	54
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19 Ferita fugge con la figlia in strada i carabinieri arrestano il marito	S.C.	56
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23 Il segretario del Pd di S. Maria a Monte passa a Italia Viva	...	57
POLITICHE SOCIALI				
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23 Pace tra preside e genitori: torna il pisolino ma non per tutti - Ok (a metà) al pisolino: aree relax per i bimbi che vogliono dormire	Di Modica Nilo	58
RICERCA				
26/10/19	Mattino	50 Le idee - Se per svecchiare le università servono più fondi per i ricercatori	Mazzarella Eugenio	60
UNIVERSITA' DI PISA				
26/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13 «Noi, donne di cultura modello e ispirazione della Barbie scienziata»	...	62

26/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	64

A San Piero
Corsa podistica
per beneficenza

Domenica 3 novembre si svolgerà a San Piero a Grado la corsa podistica non competitiva di 3, 5, 13 e 18 chilometri, corsa valevole per il Trofeo delle Tre Province, Trofeo Podistico Pisano e Lucchese. Il raduno è previsto presso il Centro ricreativo La Carraia, in via Livornese a San Piero a Grado e le iscrizioni inizieranno dalle 7,30 fino alle 8. Tutti possono partecipare e il ricavato sarà interamente devoluto a Ail - Pisa Onlus presso Ematologia.



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Prevenzione dei tumori incontro al Tirreno con quattro noti medici

25 Ottobre 2019 LIVORNO. Settanta persone ogni giorno, in Toscana, ricevono mediamente la diagnosi di tumore. Un numero che tende a crescere. Si tratta d'una malattia imprevedibile, ma talvolta anche prevedibile. Corretta e diffusa informazione e sensibilizzazione possono infatti giocare un ruolo importante nella prevenzione. È un percorso di grosso respiro che coinvolge istituzioni ed operatori. Il Tirreno vuole essere una parte importante perché crede che insieme si possano raggiungere traguardi significativi, accanto alla ricerca scientifica. Se tanto è stato fino adesso compiuto, molta è la strada ancora da fare. Lo ribadiremo accanto ai relatori che interverranno domani alle ore 17.30, all'incontro presso la sede del nostro giornale in viale Alfieri 9 nell'ambito degli "Orizzonti Salute". Alla presenza del direttore, Fabrizio Brancoli, parleranno Manuela Roncella direttore del Centro di Senologia a Pisa, Francesco Francesca, urologo all'azienda ospedaliero universitaria pisana, Claudio Belcari, gastroenterologo all'ospedale "Lotti" di Pontedera e Federico Davini, chirurgo toracico all'ospedale di Cisanello. Modererà Gian Ugo Berti, medico.

IL CONVEGNO

La disabilità e le sfide dell'inclusione sociale

PISA. Disabilità grave e inclusione sociale saranno al centro del convegno promosso dalla Fondazione Dopo di Noi a Pisa - Onlus oggi (dalle 9) nell'Auditorium di Palazzo Blu. Il convegno vedrà la partecipazione di alcuni dei massimi esperti dell'argomento ed è rivolto a tutte le professionalità interessate: medici, assistenti sociali, operatori socio-sanitari, infermieri, educatori, psicologi, tecnici della



L'auditorium di Palazzo Blu

riabilitazione, fisioterapisti. «Il diritto a ricevere il trattamento più efficace si coniuga con il dovere di conoscere e acquisire le migliori competenze che rispondano a questo diritto – spiega **Francesco Barachini**, presidente della Fondazione Dopo di Noi a Pisa - Onlus -; la disabilità grave rappresenta per gli operatori della salute una sfida che impegna risorse e competenze indirizzate alla riabilitazione, alla integrazione, alla inclusione, al sostegno dei familiari e alla promozione di una cultura solidale più sensibile ai bisogni di soggetti portatori di serie problematiche, ma anche di valori e di umana ricchezza». —



PONSACCO

Distretto socio sanitario via alla gara di appalto Lavori all'inizio del 2020

La costruzione costerà tre milioni e cinquantamila euro
Il tempo previsto per ultimare l'opera è di diciotto mesi

PONSACCO. Inizio lavori nei primi mesi del 2020 e conclusione in diciotto mesi. È questo il programma dell'Asl Toscana Nord Ovest per la costruzione del nuovo distretto sanitario a Ponsacco, la cui gara di appalto ha ricevuto l'ok proprio dall'azienda sanitaria. Ora si attendono i tempi tecnici per la parte burocratica per vedere poi aprire il cantiere.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è stato via all'iter per la gara di appalto dei lavori, in un'operazione che costerà tre milioni e cinquantamila euro. Si tratta di «opere di completamento e ampliamento dell'edificio che si trova in via Rospicciano, che avrà tre piani», come sottolineato dall'Asl Toscana Nord Ovest. Nell'edificio troveranno posto la Casa della salute con gli ambulatori dei medici di famiglia e specialisti, la guardia medica, il Centro unico di prenotazione (Cup) e gli uffici amministrativi, il centro prelievi, il servizio sociale e il consultorio, il Dipartimento di prevenzione della Valdera con la medicina del lavoro, l'igiene pubblica, la sanità veterinaria e la medicina legale.

L'Asl ha approvato il progetto esecutivo e per l'inizio dei

lavori occorrerà attendere i tempi previsti per la pubblicazione, i tempi concessi per presentare le offerte e i tempi necessari ad esaminare le offerte arrivate e a selezionare la ditta vincitrice. «Poi si potrà aprire il cantiere, presumibilmente nei primi mesi del 2020. La durata dei lavori è prevista in 18 mesi – aggiungono dall'azienda sanitaria – Il nuovo polo sanitario di via Rospicciano avrà spazi più adeguati per rispondere ai bisogni sanitari del territorio, visto che l'edificio ultimato avrà una superficie di 2.750 metri quadrati. E potrà servire ad ampliare i servizi socio sanitari extra ospedalieri contribuendo così anche ad alleggerire i carichi di lavoro dell'ospedale Lotti di Pontedera, per quelle prestazioni che potranno trovare una risposta adeguata anche a Ponsacco».

In più, con la realizzazione del distretto socio sanitario si potrà superare le criticità con cui gli operatori del vecchio distretto devono convivere nell'attuale sede, anch'essa sempre in via Rospicciano, dove la dimensione degli spazi di lavoro è ormai non più adeguata al numero e al livello di servizi erogati ai pazienti. —



Un rendering del nuovo distretto socio sanitario



DOPO LA MORTE DELLA DICIANNOVENNE

Fdl: «Campagna contro l'abuso di alcol e l'uso di droghe»

La proposta di Pavese, Poggianti e Romiti per coinvolgere Asl, Provveditorato agli studi e imprenditori dei locali notturni

SOVIGLIANA. I consiglieri comunali di Empoli e Livorno di Fratelli d'Italia presenteranno una mozione per chiedere alle rispettive giunte di perseguire attività di informazione e formazione per il contrasto all'utilizzo delle droghe, anche alla luce della morte della 19enne Erika Lucchesi domenica alla discoteca "Mind" di Sovigliana. L'intento degli esponenti empolesi **Federico Pavese** e **Andrea Poggianti**, con il labronico **Andrea Romiti**, è quello di «promuovere campagne contro l'abuso di alcol e medicinali e l'uso di droghe sul nostro territorio comunale e zonale, coinvolgendo Asl, Provveditorato agli studi, imprenditori del settore locali notturni come pub e discoteche, attivare percorsi formativi per famiglie e educatori, organizzati dal Ser.T., e farsi promotori, verso l'assessorato regionale competente di un progetto di prevenzione e sensibilizzazione regionale continua, con informazione e formazione nelle scuole, locali pubbli-

ci, associazioni sportive e di volontariato». L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa in municipio a Empoli alla quale, oltre ai tre firmatari, era presente il consigliere regionale **Paolo Marcheschi**. «L'idea è nata in una chat che raccoglie i vari eletti di FDI in Toscana – spiega **Andrea Romiti** – approfondendo questo argomento che ha colpito tutta la città di Livorno. Purtroppo le politiche sanitarie per la prevenzione sull'uso delle droghe sono sempre meno presenti. Ci sono stupefacenti sintetici prodotti in laboratori impensabili, con scarsa igiene e componenti sconosciute. Chiediamo più formazione per la famiglia e le scuole per ripartire con un'educazione contro la cultura dello sballo e uso delle droghe». «Non dobbiamo colpevolizzare tout court le attività commerciali – è l'opinione di **Federico Pavese** – ormai la droga si trova in ogni angolo. La Regione in questi anni si è occupata mol-

to di ludopatia, ma ha perso di vista il problema della droga tra i giovani». «Saremo in prima fila nei nostri consigli comunali per creare una rete di servizi sanitari a supporto della prevenzione del fenomeno droga che nel silenzio va sempre dilagando», fa da sponda il capogruppo empolesse **Poggianti**. Infine l'opinione del consigliere regionale **Marcheschi**: «I giovani arrivano nei locali che hanno spesso già bevuto alcolici o assunto droga – conclude – serve la tolleranza zero per chi dà da bere ai minorenni ma allo stesso tempo non serve a niente criminalizzare i luoghi di divertimento che sono solo l'anello finale. La Regione e il Corecom si attivino con una campagna di comunicazione efficace affinché il sabato sera gli ospedali non si riempiano di ragazzi che riportano conseguenze da alcol o droga, occupano posti letto del pronto soccorso provocando anche disagi e costi per la nostra sanità». —

Daniele Dei





L'interno della discoteca Mind di Sovigliana (FOTO D'ARCHIVIO)



IL CONSIGLIERE COMUNALE
DI FRATELLI D'ITALIA
ANDREA POGGIANTI

Le protesi al seno provocavano tumori Donna si salva con i controlli regionali

La malattia è stata diagnosticata subito. A Careggi gli accertamenti e la cura

La vicenda

● La multinazionale Allergan aveva scoperto un possibile legame tra Allergan e l'insorgenza dei tumori

● La Toscana aveva attivato fin dal 208 un protocollo

Diagnosticata precocemente l'insorgenza di una rara forma tumorale in una paziente con protesi al seno. È avvenuto con il piano di intervento definito nello scorso dicembre dalla Regione Toscana per la sorveglianza del rischio di insorgenza del linfoma anaplastico a grandi cellule in associazione con impianti protesici mammari. Dopo la presa in carico da parte di un centro senologico del servizio sanitario regionale per la comparsa di un quadro clinico sospetto, la donna è

stata sottoposta agli accertamenti previsti e alla cura a Careggi. Nel dicembre 2018 la multinazionale Allergan aveva sospeso in tutta l'Unione Europea la vendita di alcuni tipi di protesi al seno, a causa di un possibile legame con

Nel 2018

L'azienda Allergan aveva sospeso in tutta Europa la vendita dei propri prodotti

l'insorgenza di un tumore raro. La Regione Toscana aveva bloccato tutti gli interventi programmati e cambiata la provenienza delle protesi. E aveva costituito un gruppo tecnico con funzioni di supporto scientifico, per definire e mettere in atto le seguenti azioni: sospensione di tutti gli impianti di protesi Allergan, sorveglianza attiva sulle donne che hanno queste protesi e un numero dedicato (800556060).

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No del Tar alla Regione**«Bocciato il tetto di spesa alle cliniche private»**

«Il Tar della Toscana ha sentenziato: la delibera di un anno fa con cui la Regione ha imposto tetti di spesa alle cliniche private per l'accoglienza di pazienti da fuori Toscana presenta profili di illegittimità». A renderlo noto è il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Maurizio Marchetti, spiegando che il tribunale amministrativo ha accolto parte di un ricorso presentato dall'istituto Stella Maris di Pisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AFFONDO E' stato chiesto un incontro ufficiale col sindaco, Piero Lunardi Il comitato non ha fiducia in Asl ed Arpat

SERRAVALLE PISTOIESE (ces) Nella situazione complessa che si sta vivendo in queste settimane a Casalguidi e Cantagrillo, con l'indagine di Asl ed Arpat in corso per il picco di tumori (sarcomi nello specifico) che riguarda una zona ben distinta del centro di Casalguidi, all'interno della discussione interviene anche il comitato per la salute pubblica di Casalguidi/Cantagrillo.

Lo fa con un documento protocollato in Comune nel quale si richiede un incontro urgente col sindaco di Serravalle Pistoiese, **Piero Lunardi**, per presentare tutta la documentazione raccolta in questi mesi dal comitato, che punta ancora una volta prevalentemente il dito contro la discarica del Cassero (ma non solo), e per portare all'ordine del giorno tre punti salienti.

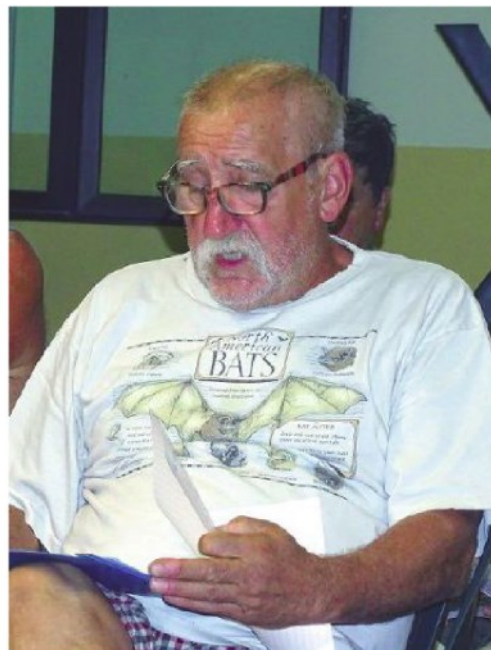
«Esigiamo che la vostra amministrazione - è stato scritto dal comitato - si assuma l'impegno e gli oneri per una ampia ricerca del cloruro di vinile in tutte le falde acquifere che interessano le nostre due frazioni con una analisi di tutti i pozzi presenti. Sperando che tale inquinamento si dimostri localizzato. Esigiamo che la discarica sia analizzata da personale tecnico specializzato del settore superpartes ed esigiamo che l'area circostante l'ex fabbrica Thun venga analizzata e studiata in modo serio e approfondito per verificare un eventuale inquinamento del terreno da cloruro di vinile, coinvolgendo sempre enti terzi e non delegando ancora ad Arpat».

Da qui nasce poi l'affondo finale, piuttosto duro e polemico.

«Già da subito - si è concluso l'intervento - vi esponiamo tutti i nostri dubbi e perplessità sull'operato di Asl ed Arpat, ai quali non va purtroppo la nostra fiducia, sia alla luce del loro comportamento al momento dell'incendio della discarica del 4 luglio 2016, ma soprattutto dal comportamento tenuto in occasione della scoperta del cloruro di vinile nelle falde acquifere, risalente al 2010».

Resta da capire, però, alla luce di questa presa di posizione chi dovrebbe essere a fare i controlli.

IN PRIMA LINEA Antonio Ginetti del Comitato per la salute pubblica di Casalguidi e Cantagrillo, tornato ad intervenire sull'argomento



CASALGUIDI Botta e risposta fra l'ex sindaco di Pistoia, Renzo Berti, e Carla Breschi. E in paese cresce la paura Picco di tumori, si alzano i toni dello scontro

SERRAVALLE PISTOIESE (ces)
Dopo che Legambiente, col suo presidente **Antonio Sessa**, ha presentato un esposto in Procura contro ignoti, la discussione in paese arriva a livelli molto alti. Da una parte il comitato per la salute pubblica che, di fatto, sfiducia pubblicamente Asl ed Arpat per quanto concerne i controlli. Dall'altra lo scontro fra l'ex sindaco di Pistoia, ora dipendente Asl, **Renzo Berti** e la consigliera **Carla Breschi** sulle responsabilità.

A PAGINA 22-23



Antonio Sessa di Legambiente

Una carta in più per la Procura

Presentato l'esposto contro ignoti da Legambiente: «La politica è rimasta ferma»

SERRAVALLE PISTOIESE (mv2)
C'è parecchia tensione nell'aria dalle parti di Casalguidi e Cantagrillo di fronte ai dati comunicati nelle ultime settimane sul picco di tumori che ha riguardato una zona particolarmente circoscritta. Un fenomeno da monitorare con la massima attenzione e che desta preoccupazione, come evidenziato dalle ultime assemblee pubbliche alla presenza di Asl ed Arpat.

A questo proposito la stessa Asl ha fatto sapere che «al momento è stata svolta buona parte delle interviste previste. La struttura di igiene e sanità pubblica di Pistoia sta svolgendo la propria attività in stretta collaborazione con il laboratorio di sanità pubblica di area vasta di Siena, quello di area vasta di Lucca con Arpat. L'indagine epidemiologica è quindi in corso e in piena attività per verificare tutti i possibili elementi, anche quelli di un eventuale inquinamento ambientale».

Tutto questo ha portato Legambiente Pistoia a presentare, lo scorso lunedì, un esposto alla **Procura della**

Repubblica, al momento contro ignoti, proprio per provare a fare ulteriore luce su quanto successo e capire di chi possono essere, se ci sono, le responsabilità: un esposto curato dall'avvocato **Tamara Corazza Shirley** (nella foto in alto).

«C'è da capire di chi sono le responsabilità - ha detto il legale - anche perché si sta parlando di sostanze altamente tossiche come cloruro di vinile e dicloroetilene che creano danni ingenti per la salute umana ma anche per la flora e la fauna. Riteniamo che sia in corso quello che, a tutti gli effetti, è un disastro ambientale da almeno un decennio e quindi qualcuno che non ha fatto al meglio il proprio ruolo ci dovrà essere».

Per quanto concerne Legambiente, invece, rimane il punto fermo di poter sapere come stanno le cose anche da un punto di vista tecnico.

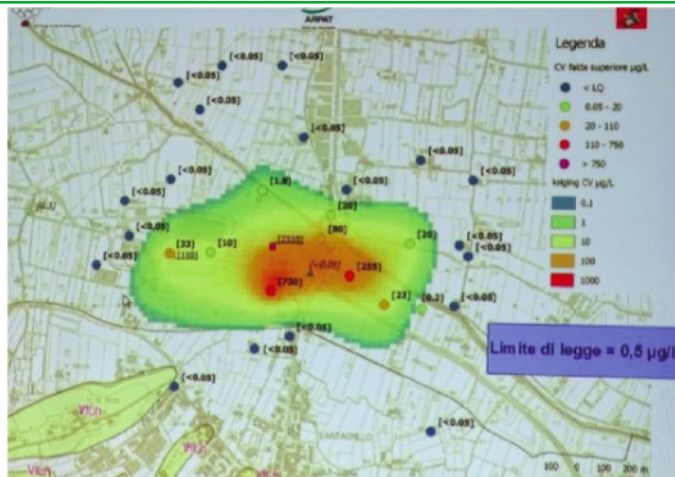
«Da quel che si può dedurre - ha detto il presidente di Legambiente Pistoia, **Antonio Sessa** - siamo di fronte a questa situazione da 15-18 anni e che sono morte nove

persone nella stessa strada tutte per lo stesso tumore. Ritengo sia molto grave che niente è mai venuto fuori prima degli ultimi mesi così come è preoccupante che, per la prima volta, si inizi a parlare di inquinamento delle acque profonde nella nostra provincia: abbiamo visto tutti i dati di Arpat che registrano un leggero miglioramento sulla qualità del nostro ambiente ma non basta».

Viene da chiedersi a questo punto se, preliminarmente, all'esposto potevano aderire anche altri? «Che se ne parla in giro è da luglio - ha concluso Sessa - chi voleva farsi avanti, visto che noi siamo sempre aperti a qualsiasi tipo di dialogo, sapeva benissimo come fare».

Saverio Melegari





LA POLEMICA Dura risposta da parte di Renzo Berti del dipartimento prevenzione Asl «Accuse infondate, presenterò querela»

SERRAVALLE PISTOIESE (ces)

Dalla scorsa settimana, è innegabile, i toni dello scontro anche a livello politico ed istituzionale sui controlli in essere per accertare le cause del picco di tumori a Casalguidi sono saliti a livelli molto alti.

Chiamato in causa sia pubblicamente - cioè in consiglio comunale - che tramite social network col rilancio di questo pensiero su alcune pagine e profili cittadini, l'ex sindaco di Pistoia **Renzo Berti** - attuale direttore del Dipartimento della Prevenzione dell'Asl Toscana Centro - è intervenuto in maniera secca e dura proprio contro queste illazioni minacciando di adire, entro breve, alle vie legali.

«Da alcuni giorni - ha detto l'ex primo cittadino pistoiese - circolano insinuazioni relative ad un mio presunto mancato ruolo (in realtà non si capisce quando e in quale veste) nel controllo dell'inquinamento da cloruro di vinile delle falde acquifere nella frazione Casalguidi del Comune di Serravalle Pistoiese. Considerata l'assoluta infondatezza di tale accusa e nel contempo la gravità, particolarmente infamante per un medico di sanità pubblica, dell'ipotesi che vengano anteposti non si sa bene quali interessi alla tutela della salute della collettività, preannuncio che nei prossimi giorni presenterò querela per diffamazione nei confronti di chi ha diffuso o anche solo accreditato tali insinuazioni».

Ed a questo affondo, come potete leggere poco sopra, ha nuovamente risposto la consigliera **Carla Breschi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'ATTACCO Renzo Berti



Un primo piano di Francesco Cipriani, direttore del servizio di epidemiologia dell'Asl Toscana Centro durante l'assemblea pubblica di Casalguidi



VIAGGIO NEL LUOGO DOVE VIENE PUNTATO IL DITO PER IL PASSATO

In via del Redolone c'è silenzio: «Siamo qui solo per lavorare»

SERRAVALLE PISTOIESE (ces) Da più parti, oramai da quando nell'aprile scorso iniziò a venire fuori lo stop all'approvvigionamento dai pozzi privati nella zona di via del Redolone, argomento poi entrato anche all'interno del dibattito per il "picco di tumori" registrato in centro a Casalguidi con il numero elevato - ed anomalo - di sarcomi rilevati, in molti hanno sempre indicato l'area "ex Thun", una denominazione che risale oramai a decenni fa come un possibile punto di partenza per quanto concerne gli sversamenti da cloruro di vinile.

Oggi, nella zona di via del Redolone quell'attività non è più presente ed in quello stesso capannone c'è tutt'altra produzione, vale a dire la "My Way International Spa". Ed è proprio lì che, nei giorni scorsi, siamo andati a bussare per capire se chi lavora in quell'area, adesso prevalentemente cinesi, sapesse qualcosa o potesse raccontare quel che poteva sapere.

Tentativo andato fallito perché, alla nostra vista, gli operai si sono trincerati dietro un «abbiamo da lavorare, non c'è tempo per parlare e chiacchiere con voi» che ha, di fatto, subito chiuso ogni chance per poter allacciare un discorso.

Pubblicamente, però, questa arca è stata resa nota per la prima volta soltanto dalla lettera scritta dal Comitato per la salute pubblica Casalguidi/Cantagrillo che trovate in fondo alla pagina accanto. Questo perché, nel parlare comune, si fa riferimento a vecchie lavorazioni effettuate in quel fabbricato che potrebbero far presupporre l'utilizzo della sostanza. Perché, un dato che appare assodato, è che non può essere certo riferita ai diserbanti e pesticidi usati nel vivaismo o alla altrettanto vicina discarica del Cassero perché altrimenti sarebbero filtrate nel terreno, e nelle falde, anche altre numerose sostanze cancerogene e non solo quella.



L'ACCUSA Da parte della consigliera Carla Breschi

«Confermo quanto detto»

SERRAVALLE PISTOIESE (fp1)
Sul tema dei controlli degli inquinanti, in particolare delle acque ma anche del terreno in zona Casalguidi,

Carla Breschi aveva già parlato nel consiglio comunale di lunedì 14 ottobre a Pistoia, sottolineando la scarsa attenzione che era stata riservata ai livelli di inquinamento

nell'area della discarica, nonostante fossero note le gravi conseguenze che si erano prodotte, tanto da arrivare solo oggi a dare il via alle indagini epidemiologiche. In quel contesto la consigliera aveva stigmatizzato la scarsa

attenzione che l'allora sindaco di Pistoia, **Renzo Berti**, in qualità di direttore del dipartimento di prevenzione aveva dedicato a quel contesto.

Per la cronaca il dipartimento della prevenzione è la struttura preposta alle attività di prevenzione collettiva e di tutela della salute pubblica dai rischi di origine ambientale.

«Non ho niente da temere in merito ad eventuali querele - ha ribadito lo scorso lunedì Breschi a latere del consiglio - visto che quanto è stato detto è incontestabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carla Breschi, consigliera comunale a Pistoia



ATTENZIONA-TO

Qui, a fianco, un tubo che esce dal terreno lungo via del Redolone: secondo i ben informati, è da quella tubatura che decenni fa si andava a pescare da cisterne dov'era presente il cloruro di vinile



Prostata, via l'infiammazione

di Elena Correggia

Necessità di alzarsi più volte durante la notte per urinare, frequente urgenza di svuotare la vescica anche di giorno e sensazione di mancato svuotamento durante la minzione sono i principali sintomi dell'ipertrofia prostatica benigna, che in Italia colpisce oltre 6 milioni di uomini, fino all'80% di chi ha un'età compresa fra 70 e 80 anni. Molti pazienti tendono però a sottovalutare questi disturbi, che vengono attribuiti all'età, e solo il 22,4% dei malati segue correttamente le terapie. Uno studio, pubblicato sul World Journal of Urology e presentato durante il Congresso della Società italiana di urologia che si è svolto di recente a Venezia, ha dimostrato l'efficacia di un farmaco, l'estratto esanico di *Serenoa repens*, una piccola palma originaria degli Stati Uniti orientali, nel ridurre di circa il 30% l'infiammazione, uno dei fattori principali all'origine della patologia. «È stata eseguita una prima biopsia prostatica in pazienti che poi sono stati suddivisi in due gruppi: uno trattato per sei mesi con estratto esanico di *Serenoa repens* e uno che non ha seguito nessuna terapia», spiega Vincenzo Ficarra, ordinario di Urologia all'Università di Messina, «dopo sei mesi è stata eseguita una seconda biopsia: i pazienti che avevano ricevuto il trattamento presentavano una riduzione statisticamente significativa dei livelli di infiammazione. La dimostrazione è evidente sia a livello istologico che immunistochemical. Nella pratica clinica, questo si traduce in un netto miglioramento dei

sintomi». L'infiammazione prostatica cronica ha un ruolo chiave nel favorire la progressione dell'ipertrofia benigna della ghiandola: è presente in 3 pazienti su 4 e va curata sotto controllo medico, senza ricorrere a un pericoloso fai da te. Se trascurata, l'ipertrofia prostatica può progredire fino a causare ritenzione urinaria acuta e quindi la necessità di ricorrere alla chirurgia. «La vittima di una prostata che cresce è proprio la vescica», spiega Mauro Gacci, dirigente medico di Urologia presso l'Azienda ospedaliero universitaria Careggi di Firenze, «quest'organo è costituito da tessuto muscolare, che può aumentare il proprio volume per vincere la resistenza che la prostata oppone allo svuotamento. Il rischio è di sfiancare completamente la vescica e di far soffrire i reni».

La ricerca scientifica ha inoltre evidenziato i benefici dell'estratto esanico di *Serenoa repens* nel ridurre i sintomi anche in associazione agli alfa litici, farmaci che aiutano a rilasciare la prostata e il collo vescicale migliorando il flusso dell'urina, rispetto al trattamento con gli alfa litici da soli. Quanto alla prevenzione, essa consiste nel sottoporsi a controlli periodici dopo i 40-50 anni e tempestivamente quando si manifestano problemi. «È essenziale seguire un'alimentazione varia ed equilibrata, ricca di frutta, verdura e cereali integrali, ma povera di grassi saturi (carne rossa, formaggi e fritti), evitando peperoncino, birra, insaccati, spezie, pepe, superalcolici, caffè e crostacei», aggiunge Gacci, «è importante inoltre bere a sufficienza, almeno due litri di acqua al giorno e svolgere attività fisica moderata e regolare». (riproduzione riservata)



Siena

Protesi al seno a rischio diagnosi di tumore salva una paziente

Hanno scoperto che era malata di linfoma grazie ai controlli sulle protesi al seno Allergan. All'ospedale di Siena sono riusciti ad intercettare un tumore in fase iniziale grazie ai controlli avviati dopo che la casa produttrice di quei dispositivi sanitari aveva deciso di ritirarli dal mercato, alla fine dell'anno scorso.

La "Sorveglianza del rischio di insorgenza del linfoma anaplastico a grandi cellule in associazione con impianti protesici mammari", avviata dalla Regione è dunque servito a fare una diagnosi precoce. Tutto è partito da un quadro clinico giudicato sospetto. «Dopo la presa in carico da parte di un centro senologico del servizio sanitario regionale, cioè l'Istituto per lo studio la prevenzione e la rete oncologica - spiegano dalla Regione - la paziente è stata sottoposta, in tempi strettissi-

mi, agli accertamenti previsti, tra cui anche l'esame citologico». La prima diagnosi è arrivata dalle Scotte di Siena, centro di riferimento per questo percorso. Il linfoma provocato dalle protesi, se intercettato per tempo, può essere guarito.

Nel 2018 la multinazionale Allergan aveva sospeso in tutta Europa la vendita di alcuni tipi di protesi al seno, proprio perché era stato individuato un possibile legame con l'insorgenza di quel tumore raro. «In Toscana - dicono sempre dalla Regione - erano stati sospesi tutti gli interventi programmati e dal giorno successivo sono state usate protesi di un'altra ditta». Inoltre era stato costituito un gruppo tecnico per indicare le azioni da intraprendere. Gli esperti hanno dunque messo in atto la sospensione di tutti gli impianti di protesi Allergan, la sorve-

glianza attiva sulle donne che hanno queste protesi, l'informazione dei professionisti, la diffusione di linee di indirizzo per la gestione delle pazienti. È stato dedicato un numero verde alle donne che hanno bisogno di informazioni, l' 800 556060.

«Definito con una delibera - si spiega sempre dalla Regione - il sistema, unico nel suo genere nel panorama nazionale, ha come obiettivo la presa in carico precoce delle pazienti che presentano sintomi potenzialmente correlati all'insorgenza di linfoma anaplastico a grandi cellule». Se ci sono sintomi sospetti, come un rigonfiamento delle protesi, le donne hanno a disposizione un percorso diagnostico agevolato. L'accesso a questo percorso si fa attraverso il medico di famiglia, lo specialista oppure appunto il numero verde. - **m.b.**

Il numero verde

La Regione ha dedicato un numero verde specifico per le donne che hanno bisogno di informazioni: 800556060



La classifica del ministero



La buona sanità abita qui la Toscana è seconda

La Toscana fa un salto in avanti nella classifica 2018 della griglia Lea, basata cioè sui livelli essenziali di assistenza e realizzata dal ministero della Sanità, che valuta le Regioni in base alla loro capacità in campo sanitario. Nel 2017 era quarta adesso è seconda dietro al Veneto e a pari merito con l'Emilia-Romagna.

di Bocci • a pagina 3

Vaccini, ricoveri e screening sanità toscana seconda in Italia

Nella classifica sui livelli essenziali di assistenza la nostra regione nel 2018 risale dal 4° posto
Ancora da migliorare i servizi residenziali ai disabili e i parti cesarei nei piccoli ospedali

di Michele Bocci

La Toscana fa un salto in avanti nella classifica 2018 della griglia Lea, basata cioè sui livelli essenziali di assistenza, che valuta le Regioni in base alla loro capacità in campo sanitario. L'analisi di una lunga serie di indicatori da parte del ministero e di una commissione composta da rappresentanti delle amministrazioni locali fa guadagnare un secondo posto nazionale al nostro servizio pubblico. Il salto in avanti è di due posizioni, perché nel 2017 la posizione in classifica era la quarta.

Per ogni indicatore valutato a Roma è previsto un "voto" numerico. Il totale non può superare i 225 punti e la Toscana quest'anno ne raggiunge 220. Al primo posto c'è il Veneto con

222, a parimerito l'Emilia-Romagna mentre il Piemonte segue a 218. Nel 2017 la nostra Regione aveva raggiunto 216 punti. La notizia ovviamente fa molto piacere in assessorato alla Salute, dove si sta molto attenti, come nelle altre Regioni, a questi dati. Di solito chi va male, o peggiora, dice che la classifica basata sui Lea conta poco. Chi va bene invece sventola i suoi risultati come fondamentali per valutare il funzionamento del servizio sanitario pubblico.

La griglia Lea sulla quale si costruisce la classifica fa parte di una più ampia serie di adempimenti richiesti ogni anno alle varie amministrazioni locali. Per quanto riguarda i Livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni sanitarie che tutti i sistemi sanitari regionali devono assicurare ai propri cittadi-

ni, a guidare la crescita toscana c'è intanto l'estensione del vaccino mpr, cioè l'anti morbillo, parotite e rosolia. Le coperture in Toscana tra il 2017 e il 2018 sono cresciute (così come in tutta Italia) e questo ha portato punti. Altro settore che ha visto un miglioramento, di carattere importante dal punto di vista numerico, è quello della disponibilità dei posti all'interno delle Rsa, le residenze sanitarie assistite. Si è dimostrato che è au-



mentato il cosiddetto indice di occupazione dei letti da parte degli anziani in queste strutture e quindi che sono state accolte più persone in difficoltà.

A parte i due settori che hanno portato i punti da 216 a 220, è confermato il massimo dei voti nei tre campi principali, cioè macrocategorie che valutano i settori ospedaliero, distrettuale e della prevenzione. Si prendono in considerazione ad esempio gli interventi per le fratture di femore svolti entro le 48 ore, la quantità di presta-

zioni inappropriate, l'adesione agli screening oncologici, i tempi di intervento del 118, il tasso di risonanze magnetiche rispetto alla popolazione, i controlli veterinari.

I cinque punti che mancano per arrivare al massimo, si perdono intanto nell'assistenza residenziale per i disabili. Ci sono troppo poche strutture dedicate a queste persone. Inoltre, si fanno troppi cesarei (circa il 17%) nelle sale parto di primo livello, cioè quelle dove nascono ogni anno meno di mille bambi-

ni.

Non fa classifica, perché non viene considerato dalla griglia Lea un adempimento comunque molto importante, nel quale la nostra Regione ha visto un preoccupante peggioramento tra il 2017 e il 2018. Il campo è quello delle cure palliative. In Toscana in dodici mesi è calato il consumo di farmaci oppiacei per alleviare il dolore di chi soffre malattie pesanti, con esiti mortali. Un settore che, anche se non valutato ai fini della composizione della classifica, deve essere migliorato.

I punti

1

I Lea

I livelli essenziali di assistenza sono le prestazioni sanitarie da assicurare a tutti i cittadini

2

La griglia

Si basa sui Lea e serve a valutare i sistemi sanitari assegnando dei voti per una serie di indicatori

3

La classifica

Ogni anno si stila una classifica basata sui punti raggiunti nella griglia

4

La Toscana

Nel 2018 ha guadagnato due posizioni rispetto al 2017 ed è seconda dopo il Veneto

**▲ Lo studio**

La classifica nazionale del ministero sulla qualità della sanità regionale vede primo il Veneto a pari merito con l'Emilia Romagna

PER LE CLINICHE

Tar: «Illegittimo il tetto di spesa per i privati»

«Il Tar della Toscana ha stabilito che la delibera con cui la Regione un anno fa ha imposto tetti di spesa alle cliniche private per l'accoglienza di pazienti da fuori Toscana presenta profili di illegittimità».

Lo annuncia il capogruppo di Fi in Consiglio regionale Maurizio Marchetti: il Tar ha accolto parte di un ricorso presentato dall'istituto Stella Maris. «Noi l'avevamo sostenuto - dice Marchetti - e ora teniamo l'effetto domino che si potrebbe scatenare su altre strutture private».



Scopre di avere il cancro per la protesi al seno a rischio ma viene salvata

Con il sistema di verifica attivato dopo il ritiro del dispositivo, individuato il tumore raro. L'intervento era stato effettuato in una struttura privata

FIRENZE. Il tumore c'era. Raro e aggressivo. Al seno. Secondo la Regione Toscana causato dalle protesi che alla paziente erano state impiantate «a fini estetici in una struttura privata». Protesi mammarie Allergan che la Regione aveva escluso dai propri ospedali dopo l'allarme scattato a fine 2018 perché considerate a rischio per la salute delle pazienti. E che, in effetti, la stessa azienda statunitense aveva ritirato dal mercato, pur non ritenendo che esistessero «evidenze scientifiche che chiariscano la correlazione causale tra linfoma anaplastico a grandi cellule e protesi mammarie».

Per la Toscana, invece, il rapporto di causa-effetto fra le protesi e l'insorgenza di questo tumore (una forma rara di linfoma non-Hodgkin) era evidente. Da qui le misure che hanno portato a individuare in modo precoce la presenza del linfoma anaplastico a grandi cellule e ad attivare le cure che hanno salvato la vita alla paziente.

Appena diagnosticato il tumore, la donna è stata presa in carico dal centro senologico

dell'Ispro (Istituto per lo studio la prevenzione e la rete oncologica); quindi la paziente è stata sottoposta, in tempi strettissimi, agli accertamenti previsti, tra cui anche l'esame citologico. La diagnosi completa è stata garantita alle Scotte di Siena (struttura di riferimento per i controlli senologici); i trattamenti, poi, all'ospedale Careggi. Oggi è fuori pericolo.

Altri casi sospetti - precisa la Regione - «sono stati precocemente intercettati dal sistema di rete, ma per questi le indagini diagnostiche non hanno confermato il sospetto clinico». Insomma, non sono state individuate altre pazienti con questo raro tumore. E anche in questi casi è stato possibile dare una risposta celebre grazie alla «rete di protezione» attivata dalla Regione.

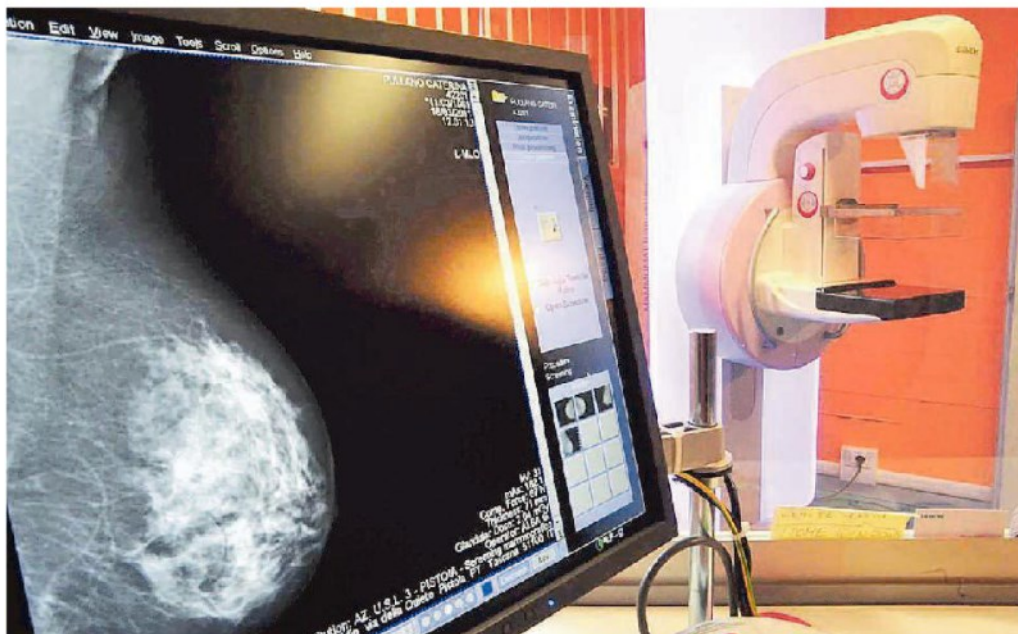
Subito dopo il ritiro dal mercato delle protesi sospette, infatti, la Toscana non solo utilizza protesi mammarie di un'altra ditta: crea pure un gruppo tecnico per mettere in atto azioni di prevenzione: 1) sospensione di tutti gli impianti di protesi Allergan; 2) sorveglianza attiva sulle donne che hanno queste protesi; 3) informazione dei professionisti; 4) diffusione di linee di indirizzo per la gestione delle pazienti; 5) attivazione di un numero dedicato (800556060) alle

donne con queste protesi; 6) comunicazione ai cittadini.

Il sistema pianificato dalla Regione Toscana «unico nel suo genere nel panorama nazionale, ha (ancora oggi) come obiettivo la presa in carico precoce delle pazienti che presentano sintomi potenzialmente correlati all'insorgenza di linfoma anaplastico a grandi cellule. In caso di sintomi sospetti - ricorda la Regione - le donne possono accedere a un percorso di diagnosi agevolato, tramite medico di famiglia, specialista o telefonando al numero del centro di ascolto della Regione. E se anche oggi il sospetto (del tumore) è confermato «la paziente è indirizzata alla Breast Unit, che procederà subito ad approfondire il quadro clinico. L'assistenza è gratuita anche se l'intervento di protesi è stato eseguito in struttura privata. E comprende, se necessario, il sostegno psicologico». La Regione ricorda che l'insorgere di questo tumore raro «comprende la comparsa di un rigonfiamento siero o la presenza di anomalie in corrispondenza della protesi, con insorgenza oltre i 6 mesi dall'intervento. In questi casi è raccomandato rivolgersi al proprio medico o alla Breast Unit di riferimento». —



IN TOSCANA



Un test mammografico (FOTO D'ARCHIVIO)

118, gli infermieri promuovono il modello Ma resta un nodo per la centrale unica

Per l'Ordine professionale ci sono stati passi avanti anche se la struttura deve gestire due diversi schemi dell'emergenza

Giovanna Mezzana

GROSSETO. Si può cominciare a tirare le somme a quasi tre anni dal battesimo – non senza polemiche – della centrale unica del 118, che ha fuso le due centrali della rete dell'emergenza-urgenza di Grosseto e Siena in un unico quartier generale con sede nella Città del Palio. Mentre per ieri era in agenda un incontro tra l'Ordine professionale dei medici e la direttrice sanitaria dell'Asl sud est **Simona Dei** – richiesto dall'Ordine per «monitorare lo stato dell'arte», precisa il presidente **Roberto Madonna** – *Il Tirreno* ha chiesto un parere a **Nicola Draoli**, presidente dell'Ordine degli infermieri di Grosseto. Passi in avanti ne sono stati fatti, secondo lui. Resta un'anomalia, frutto del fatto che «la centrale unica – spiega Draoli – deve gestire due diversi modelli dell'emergenza-urgenza: quello infermiere-centrico di Grosseto (che è anche quello di Arezzo) e quello medicocentrico di Siena».

MEDICO O INFERMIERE?

Se chiedessimo a un cittadino “preferirebbe essere soccorso da un'ambulanza con medico o con infermiere?”, probabilmente, risponderebbe con medico. Ma la risposta “giusta” non è così scontata. «A volte servono medico e infermiere, a volte solo il medico o solo l'infermiere. Dipende – dice Draoli – Noi siamo per un modello flessibile del 118 che valorizzi le competenze dell'uno e dell'altro» nell'interesse del cittadino. Significa che se un infermiere da solo sul campo si accorge che è necessario un medico, lo contatta all'istante; e se un medico è impegnato in un soccorso dove la sua competenza non è cruciale, lascerà quel campo per intervenire su un codice rosso. «A Grosseto e a Arezzo questa sinergia – valuta Draoli – funziona bene, c'è integrazione anche perché è molto alta la competenza dell'infermiere sul campo, riconosciuta anche dal direttore generale dell'Asl sud est **Antonio D'Urso**».

«ANOMALIA» E «RISCHIO»

Il modello senese, invece, se-

condo Draoli, sarebbe diverso: «È medicocentrico. Ed è un'anomalia – osserva – In Europa e in America l'emergenza-urgenza non viene garantita né da medici né da infermieri ma dalle competenze congiunte dei tecnici del soccorso la cui missione è stabilizzare: il 118 è manovre salvavita, in minima parte è diagnostica differenziale. Con questo non voglio dire che il modello medicocentrico non vada bene, ma il rischio è che per sopperire alla carenza dei medici si impieghino sulle ambulanze medici neolaureati con qualche corso specifico quando per questo servizio vale la professionalità più che la professione, cioè le competenze che si sono acquisite sul campo post laurea». Tale «anomalia», secondo Draoli, ha effetti anche sulla centrale unica del 118, la cui efficienza «sta migliorando ma purtroppo opera ancora – conclude – con due modelli diversi (quello grossetano e quello senese, ndr). Noi siamo per sviluppare le competenze di tutti ma è evidente quale sia il rischio di avere sull'ambulanza il medico a tutti i costi».





Un mezzo dell'emergenza-urgenza in uscita dal Misericordia (FOTO AGENZIA BF)



Armando Orfeo mostra il calendario dell'iniziativa

L'INTERVENTO

Batterio New Delhi il sindaco rassicura «Nessun allarme»

LUCCA. Nessun allarme da batterio New Delhi e un monito a chi diffonde informazioni non corrette che generano allarme sanitario.

Dopo le dichiarazioni rilasciate dal sindacato Nursind sulla presenza di molti casi di pazienti positivi ai nuovi "superbatteri" all'ospedale San Luca, il sindaco **Alessandro Tambellini**, attraverso la consigliera delegata alla sanità **Cristina Petretti**, ha chiesto informazioni più circostanziate all'Azienda Usl Toscana Nord Ovest, e in particolare alla responsabile del presidio ospedaliero **Michela Maielli** in merito alla pericolosità da batterio New Delhi.

«L'ospedale San Luca non presenta alcuna situazione di allarme relativamente al batterio cosiddetto New Delhi – spiega Tambellini – e, come illustrato correttamente dall'azienda, applica quanto previsto dai protocolli di prevenzione sulle infezioni correlate all'assistenza ospedaliera».

«Questa attività - prosegue - è fondamentale proprio per monitorare e contrastare l'eventuale diffusio-

ne di questo batterio, ma non soltanto di questo. E' importante che i cittadini e gli utenti dell'ospedale abbiano informazioni corrette su questi aspetti che, se comunicati in maniera fuorviante, rischiano di generare un allarme che, allo stato dei fatti, è ingiustificato».

«È indubbio – prosegue il sindaco Tambellini – che questa importante azione di prevenzione comporti un sovraccarico lavorativo da parte degli operatori addetti all'assistenza. Invito pertanto l'azienda sanitaria Toscana Nord Ovest a supportare adeguatamente gli organici, in modo che sia possibile lavorare in serenità, condizione necessaria per fornire il migliore servizio ai cittadini utenti dell'ospedale».

«Invito d'altra parte – conclude il primo cittadino – tutti i soggetti che affrontano questo delicato tema a utilizzare i termini appropriati, proprio per rispetto nei confronti di tutte le persone che all'ospedale sono ricoverate o che vi si recano per accudire i propri cari».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



OGGI ALLE 17

Cancro e prevenzione nella tavola rotonda all'ex Palazzo Enel

MASSA. Si svolgerà questo pomeriggio alle 17, all'ex Palazzo Enel in via Cavour 23, il convegno dedicato alla prevenzione dei tumori. La tavola rotonda intitolata "Cancro: prevenzione e storia di vita" è stata organizzata dalla giornalista **Sara Lavorini** insieme all'associazione Aics musica e spettacolo, per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.

All'iniziativa parteciperanno numerosi professionisti del settore medico e, anche dell'ambito giornalistico: la dottoressa **Chiara Iacconi** responsabile Ssd Radiologia Senologica Massa Carrara, il dottor **Alessandro Cosimi** direttore coordinatore aziendale screening oncologici azienda Usl Toscana nord ovest, il dottor **Enrico Vannucci** specialista in odonto-

stomatologia, il dottor **Alberto Rutili** anestesista, il capo-servizio de *Il Tirreno* **Massimo Braglia** e il giornalista **David Chiappuella**.

«Continuare a tenere alta l'attenzione e anche l'informazione sull'importanza di una diagnosi precoce e anche dei controlli periodici di screening - dichiara la giornalista Sara Lavorini - è importante per la salute di tutti i cittadini. Sono molto soddisfatta nel vedere una così grande partecipazione da parte di medici e giornalisti, segno che la sensibilità su questi argomenti è veramente tanta».

Questa tavola rotonda è stata realizzata a ottobre, mese dedicato alla prevenzione dei tumori al seno e in generale verso tutte le neoplasie, anche per raccontare storie di persone che grazie ad uno screening precoce sono riuscite a sconfiggere il male. —



CARRARA

Lettini, polvere e vecchie cartelle cliniche: degrado nella palazzina dell'Asl

La struttura che ospitava anatomia patologica è chiusa e abbandonata

Letti accatastati, sporco e polvere: ecco la palazzina vuota e blindata

Siamo andati a vedere in che stato versano il monoblocco e le strutture satellite di Monterosso: tante le porte chiuse

Alessandra Vivoli

CARRARA. È una delle palazzine satellite più grandi dell'ex monoblocco. Un tempo ospitava l'unità di anatomia patologica. Oggi la palazzina D, proprio sopra il vecchio ospedale ora centro polispecialistico Achille Sicari, è vuota. In abbandono. All'interno materiale ospedaliero accatastato, polvere e macchinari accumulati: questo quello che si vede dai vetri (sporchi) delle aree a pian terreno della struttura. Le porte sono chiuse con il lucchetto.

LA PALAZZINA VUOTA

Un edificio inutilizzato nell'area accanto all'ex monoblocco. Una struttura immersa nel verde (e anche ieri gli operai della manutenzione era al lavoro) che rappresenta spazi che, con una ristrutturazione,

potrebbero sopperire a quelli richiesti per alcuni servizi sanitari importanti: ad esempio ospitare le sale operatorie durante la fase di transizione relativa al futuro del monoblocco stesso.

«Se capiamo bene, lo scopo di questa proposta è evitare che le sale operatorie siano trasferite al Noa con il rischio, molto probabile, che non tornino più a Carrara - ha scritto in una nota il Comitato Salute pubblica - Non condividiamo però l'idea che serva una nuova costruzione a questo scopo».

E proprio la questione degli spazi, e il loro scarso utilizzo, balza all'occhio durante il nostro reportage a Monterosso. Noi del *Tirreno* li siamo andati a vedere questi spazi. Li abbiamo toccati con mano. Le palazzine satellite sono solo in parte "riempite" anche se il

caso limite riguarda solo la palazzina D quella che, prima di ospitare anatomia patologica era dedicata all'Oculistica.

LE ALTRE STRUTTURE

Le altre strutture sono indicate, e in bella vista, nella segnaletica che si trova una volta entrati (anche con la macchina) dentro all'area dell'ex monoblocco. La palazzina F ospita la Neuropsichiatria infantile, la G il centro formazione e direzione 118, la H la nuova anatomia patologica e la I il dipartimento di prevenzione. Nella G, ad esempio, ha sede



l'ufficio del Volto della Speranza. Ieri mattina era l'unico aperto con dentro una volontaria. Per il resto una sequela di porte chiuse.

«Disolito non è così - ci dicono - ci sono i corsi. Oggi è una giornata particolare ma non è una palazzina abbandonata». L'impressione resta quella di una struttura sotto utilizzata, questo sì.

E lo stesso vale per le altre strutture dove, a non mancare, sono ancora una volta le stanze e gli spazi vuoti.

IL PRONTO SOCCORSO

Una serie di lettini foderati di azzurro, accatastati. E, ancora, cartacce per terra, tante. E attrezzi abbandonati. È questo che si nota sbirciando dalle finestre di quello che una volta era il pronto soccorso

del monoblocco. Stessa situazione di degrado anche nella stanza "calda" quella dove un tempo entravano le ambulanze e dove ora regna solo il degrado. Anche il posto di polizia è chiuso a doppia mandata. Perfino l'insegna è rotta. Ne resta in piedi solo una parte.

IL SETTIMO PIANO

Alla fine come all'inizio. Il degrado e il senso di abbandono è lo stesso: all'ingresso, con i locali chiusi e la scarsa manutenzione e su, all'ultimo piano, il settimo. Qui il controsoffitto è venuto via, ci sono i cavi che penzolano. La porta dell'ex reparto è chiusa, chiusa quella che un tempo dava accesso alle camere.

Il senso è di una zona abbandonata: è una di quelle in

cui la "ripopolazione" dell'ex monoblocco non è arrivata. Basta salire qualche gradino per arrivare alla cappella. Questa è aperta. C'è la tovaglia stirata sull'altare, le sedie sono ben allineate. Un posto diverso, dove regna il rispetto e il degrado sembra molto più lontano di qualche gradino.

L'ASL

Ad oggi l'Asl non vuole esprimersi sui progetti allo studio per il recupero delle palazzine di Monterosso. Ci sono i progetti - assicurano - e se ne è parlato nell'ultima conferenza con il sindaco. Quindi fanno sapere dall'azienda che si sta lavorando, e ci sarà poi una presentazione dei progetti, al pubblico e alla stampa. Dicono molto presto.

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NOSTRO TOUR

Il degrado

Cartelloni accatastati, sporco. Qui siamo nella palazzina D, la ex Anatomia patologica ormai chiusa e adibita a una sorta di discarica.



La sporcizia

Cartacce abbandonate. Polvere sul pavimento. Un senso di abbandono. Basta affacciarsi alla finestra e questo si vede nell'ex Pronto soccorso



L'ordine

Sedie ben allineate. Altare in ordine con una tovaglia immacolata e ben stirata. La cappella, sopra il settimo piano è aperta e qui non c'è degrado.



Materiale ospedaliero accatastato all'ex pronto soccorso



IL DIBATTITO

Serponi (M5S): mantenuti gli impegni sulla sanità

La presidente della commissione consiliare: il sindaco ha proposto la terza via, la ristrutturazione e non l'abbattimento

I Mazziniani si schierano: l'ex ospedale non deve essere demolito

CARRARA. «Per il futuro del Monoblocco come il sindaco ha spiegato, le informazioni tecniche sulla situazione dell'edificio sono arrivate col contagocce nel corso di mesi. Il primo cittadino ha chiesto approfondimenti tecnici sulle ipotesi progettuali». Lo scrive in una nota **Elisa Serponi**, presidente della Commissione Consiliare Sanità. «In attesa di questi studi, che secondo gli impegni dell'azienda arriveranno a stretto giro, il sindaco ha avanzato la proposta della cosiddetta "terza via", ovvero la ristrutturazione del Monoblocco e contestualmente la costruzione di un polo chirurgico da annesso all'ex ospedale per non perdere le sale operatorie durante gli interventi di adeguamento - continua. Una soluzione che, nell'ultimo incontro con l'assessore regionale alla Sanità dello scorso 4 ottobre, il primo cittadino ha chiesto venisse approfondita dai tecnici alla stregua di quelle già messe sul tavolo dall'azienda sanitaria. Come ha detto il sindaco, anche per noi, la terza via è quella che meglio garantisce la permanenza dei servizi in città, a iniziare dall'attività della chirurgia ambulatoriale, e il potenziamento dell'offerta, nell'ottica di una politica sanitaria lungimirante in cui Carrara sia complementare all'Ospedale per acuti». «Per quanto riguarda poi gli impegni sanciti dal consiglio comunale dell'ottobre 2016 dove erano stati messi nero su bianco i servizi da attivare a Carrara, secondo il Pal 2011-13, l'amministra-

zione non se n'è affatto dimenticata - conclude - Lo dimostrano le continue richieste di attuazione del Pal rivolte all'Azienda Sanitaria Usl Toscana Nord Ovest e all'assessorato regionale alla Sanità dal sindaco. Ricordiamo infine che a dar seguito agli impegni di quel Consiglio Comunale non può certo essere l'amministrazione: il primo cittadino può e deve, come sta facendo, chiederne il rispetto ma l'attivazione e il trasferimento dei servizi sono in capo all'azienda sanitaria».

IMAZZINIANI

«L'Associazione Mazziniana di Carrara - si legge in una nota - è molto preoccupata circa le allarmistiche notizie che circolano da diverse settimane riguardo alla volontà dell'Asl Toscana Nord di demolire il monoblocco perché struttura non conforme alla vigente normativa sismica. Tecnici qualificati iscritti alla nostra Associazione ritengono del tutto inutile la demolizione perché nel corso dei 43 anni di attività si sono verificati diversi movimenti tellurici di cui almeno tre hanno superato l'indice 4 della Scala Richter con andamenti sussultori e ondulatori. L'Associazione Mazziniana - si chiude la nota - si opporrà con ogni mezzo affinché il monoblocco resti integro. Ci addolora la posizione del sindaco De Pasquale, che come primo garante della sanità locale non solo non difende il monoblocco ma, quale novello Ponzio Pilato avere accettato - anzi: suggerito - la costruzione della palazzina». —



LA PROPOSTA

Crudeli (Pd): facciamo qui l'ospedale di comunità

**Il degrado nella palazzina abbandonata**

CARRARA. Il monoblocco lo conosce bene, come le sue tasche sottolinea **Roberta Crudeli** capogruppo del Pd in consiglio comunale. E conosce anche quella palazzina abbandonata, a Monterosso, sede un tempo di Anatomia patologica e ora chiusa, adibita a una sorta di magazzino.

Roberta Crudeli lancia la sua proposta: «Perché non trasformiamo questi spazi in un ospedale di comunità? – dice – Sarebbe una struttura sanitaria particolarmente utile un presidio fra l'ospedale per acuti e il territorio. Potrebbe essere gestito con personale infermieristico e medici di base: per chi viene dimesso sarebbe una grande opportunità visto che le cure intermedie prevedono un massimo di 21 giorni di ricovero»,

Insomma nella palazzina in disuso potrebbe, secondo Roberta Crudeli, nascere un polo sanitario importante, una sorta di ponte fra

**Roberta Crudeli**

il Noa, e l'ospedalizzazione per acuti, e il territorio, i degenti e le famiglie.

«Io a questa proposta ci penso da tempo e sono convinta che arricchirebbe la proposta sanitaria e di servizi della nostra città»: conclude il suo intervento la capogruppo dei democratici in consiglio comunale.

Una cosa è certa: gli spazi ci sono, eccome. —

A.V.



PRESIDIO FIALS SULLA SANITÀ IN VAL DI CORNIA

«Fallito il progetto di unione con Cecina, programmi da rivedere»

Per il segretario Ferrucci non c'è certezza sulle risorse, duro attacco alla Regione e ai sindacati confederali

PIOMBINO. Una controriforma sanitaria deleteria che si accanisce soprattutto sulla costa. Villamarina ridotta ad un ospedale fantasma. L'unificazione con Cecina, una decisione ulteriormente penalizzante per la Val di Cornia. Non sono solo alcune delle convinzioni di Fials, il sindacato autonomo che ieri ha allestito un punto di sensibilizzazione in piazza Verdi. Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi successivi all'introduzione di **Massimo Ferrucci**, segretario provinciale dell'organizzazione sindacale autonoma. Tra loro, i consiglieri regionali **Monica Pecori** (gruppo misto) e **Andrea Quartini** del Movimento Cinque stelle, presente anche con **Daniele Pasquinelli**, e il sindaco **Francesco Ferrari**.

Lo scopo del presidio pomeridiano era quello di aprire un confronto sulla situazione dei

servizi e soprattutto sulle prospettive, «in assenza di una programmazione reale e della certezza dei finanziamenti per questa parte di territorio, al contrario di quanto viene annunciato», secondo Ferrucci. «Sempre che - ha aggiunto - la programmazione non la facciano i sindacati compiacenti per i quali l'ospedale unico Valli etrusche sarebbe addirittura di primo livello e non la somma di due debolezze».

Ferrucci è tornato a chiedere le dimissioni della dirigenza Asl, contro la quale Fials ha intrapreso una vertenza per comportamento antisindacale a causa delle mancate convocazioni. Dimissioni caldegiate anche per l'assessore regionale **Stefania Saccardi** sotto accusa pure per la gestione della vicenda New Delhi.

Nessun dubbio sulla necessità di procedere con una pro-

grammazione diversa ridefinendo la scelta dell'ospedale unico mentre lo stesso annuncio di una nuova pianificazione distinta per la Val di Cornia dimostrerebbe il fallimento del progetto di unificazione.

Da qui la sollecitazione di misure rapide e concrete per bloccare il declino della sanità pubblica, scandito non solo dalla chiusura del Punto Nascita. Nell'elenco di Fials anche il depotenziamento delle attività chirurgiche, la devoluzione dell'Ufficio Protesi a Pontedera, il fallimento del progetto del Centro Ortopedico Toscano, il perpetuarsi delle "eterno" liste di attesa e l'obiettivo della riduzione dei disagi dei cittadini e delle carenze di personale «a causa di un piano dei fabbisogni inadeguato concordato tra direzione aziendale e sindacati confederali». —

V.P.



L'intervento del segretario Fials, Massimo Ferrucci, ieri in piazza Verdi (foto Paolo Barlettani)

LA ROSA DI GERICO

Ecco il giardino terapeutico per rinascere dall'autismo

PISTOIA. Un evento che accomuna quattro diversi settori: arte contemporanea, ambiente, botanica, salute. È quello in programma oggi alla Casa di Gello, il centro diurno per giovani adulti affetti da disturbi dello spettro autistico gestito da Agrabah, l'Associazione onlus dei Genitori per l'Autismo. Su iniziativa della Fondazione Jorio Vivarelli si inaugura "la Rosa di Gerico", un giardino terapeutico di concezione innovativa, alla realizzazione del quale hanno contribuito psicologi, artisti, vivaisti e specialisti dell'ambiente.

«Il giardino –, spiega il presidente della Fondazione **Giulio Masotti**, geriatra all'Università di Firenze – è realizzato con piante che nella produzione vivaistica sarebbero scartate perché cresciute imperfette. Fiorirà tutto l'anno e avrà diverse aree dedicate alla stimolazione dei sensi. I giovani ospiti di Agrabah si prenderanno cura delle piante imperfette e le aiuteranno a diventare un giardino perfetto».

La Rosa di Gerico è un fiore che ben rappresenta lo spirito del progetto: è noto anche come pianta della resurrezione o della rinascita.

«Rinascita è quanto cerchiamo di ottenere con i ragazzi

che abbiamo in cura alla Casa di Gello – ricordano **Alvaro Gaggioli** e **Rossella Nausanti**, i due genitori che presiedono l'associazione – È un progetto di farm community che esclude la semplice assistenza e insiste invece, con la collaborazione di psicologi e terapeuti, sulla abilitazione-riabilitazione dei pazienti a seconda del grado del disturbo».

L'idea di base di Agrabah è di fornire ai ragazzi, attualmente 26, un ambiente adeguato e gli strumenti per sviluppare varie capacità lavorative nel contesto di un percorso terapeutico personalizzato. Il tutto in collaborazione con l'Unità funzionale Salute mentale dell'Asl.

Curata dallo specialista di arte contemporanea **Giacomo Bazzani**, l'iniziativa della Fondazione Vivarelli è parte del progetto Arte e sostenibilità. L'idea è dell'artista residente alla Fondazione **Leone Contini**. La Rosa di Gerico è stato progettato dall'architetto di giardini **Andrea Mati** e realizzato da Mati 1909 e **Alessandro Masetti**, partner dell'iniziativa.

Dopo l'inaugurazione sarà presentata agli ospiti Spontanea, installazione temporanea dell'artista **Andrea D'Amore** fatta di sculture comestibili. —



La Casa di Gello



PISTOIA

«Si alzi, non la operiamo» Lo sciopero all'ospedale fa saltare gli interventi

Ginecologia, 4 delle 8 pazienti convocate erano già sui lettini

La sveglia alle 5,30, il digiuno, la preparazione del giorno prima, la tensione emotiva, l'arrivo alle 6,45 all'ospedale, per sottoporsi all'intervento chirurgico. Per poi essere rimandati a casa mezz'ora dopo con un nulla di fatto. «Mi hanno comunicato che le operazioni sono sospese per via dello sciopero dei medici» la giustificazione che un'infermiera dà alle pazienti in attesa di essere operate. **TUCI / INCRONACA**

SANITÀ

Erano pronte per l'intervento ma vengono rispedite a casa

Saltate al San Jacopo a causa dello sciopero nazionale le operazioni chirurgiche programmate in ginecologia: 4 delle 8 pazienti convocate erano già sui lettini

«Mi sono alzata alle 5,30 per venire qui. Alle 7,40 l'infermiera ci ha detto che era tutto rinviato»

PISTOIA. La sveglia alle 5,30, il digiuno, la preparazione del giorno prima, la tensione emotiva, l'arrivo alle 6,45 all'ospedale, per sottoporsi all'intervento chirurgico. Per poi essere rimandati a casa mezz'ora dopo con un nulla di fatto. «Mi hanno comunicato che le operazioni sono sospese per via dello sciopero dei medici» la giustificazione che un'infermiera dà alle quattro pazienti in attesa di essere operate, mentre altre quattro sono già in sala sdraiate sui lettini. Giustificazione tra l'altro inesatta, perché ad aver aderito allo sciopero nazionale di ieri, 25 ottobre, che ha riguardato intere cate-

gorie di lavoratori, non è stato il personale medico bensì quello infermieristico.

Fatto sta che il risultato è stato lo stesso per chi era presentato nel reparto di Ginecologia dell'ospedale San Jacopo di Pistoia così come da appuntamento.

«Mi hanno chiamata una decina di giorni fa per dirmi che mi avrebbero operata oggi (ieri, ndr) – racconta una delle pazienti rimandate a casa – Avevo fatto la pre-ospedalizzazione un paio di mesi fa e ieri sono dovuta stare dietro ad alcune disposizioni specifiche».

Mangiare poco e in un certo modo, bere acqua fino alla mezzanotte, lavarsi con un prodotto disinfettante. Poi, ovviamente, il digiuno la mattina stessa dell'operazione. Ad accompagnare la donna

all'ospedale, il marito, che per l'occasione ha dovuto prendere un giorno di ferie.

«Mi sono svegliata alle 5,30, sono arrivata qui alle 6,45 e mi hanno fatto attendere per l'accettazione – prosegue la donna – Hanno fatto sistemare sui lettini quattro donne prima di me. Poi alle 7,40 un'infermiera arriva un po' titubante per dirci che gli interventi erano sospesi a causa dello sciopero».

Per la donna e le altre tre



pazienti in attesa (oltre alle quattro già sistemate sui lettini operatori, la notizia è disarmante. Rabbia, stupore, senso di sconcerto.

«Ci ha detto che saremo ricontattate – conclude – Mi chiedo come sia possibile tutto questo. Insomma, va bene che scioperare è un diritto, ma qui non si tratta di prendere un treno o di saltare una lezione a scuola. Almeno nel settore sanitario certe cose non dovrebbero succedere. Dopo tutto il tempo di attesa prima che ti chiamino per un intervento, arrivi qui, ti prepari e ti rimandano indietro».

Ad essere rispedita a casa, anche le quattro donne già fatte spogliare e sistemare sui lettini operatori.

Ad aver aderito allo sciopero, come detto, è stato il personale del comparto infermieristico, non quello medico, come riferito erroneamente dall'infermiera alle pazienti.

«Lo sciopero ha riguardato gli infermieri non i medici – spiega **Beppino Montalti**, presidente dell'Ordine dei medici di Pistoia – È saltata solo la sala di ginecologia, evidentemente per l'impossibilità di coprirla (in giornata sono saltati anche gli interventi in Otorino, ndr). Può essere che il personale sia stato concentrato nelle sale dove le operazioni erano urgenti».

Una situazione tutt'altro che piacevole e di cui si rammarica anche Montalti. «Questo è stato un pasticcio. Quando c'è uno sciopero programmato magari si cerca di non arrivare a questo. Di fronte a queste cose dispiace sempre, e anche se noi medici aderiamo rimaniamo comunque lì a lavorare». —

Alessandra Tuci

L'AZIENDA

Impossibile per l'Asl conoscere prima l'entità dell'adesione

«Non è previsto da parte dei lavoratori comunicare preventivamente all'azienda l'adesione allo sciopero. Quanto accaduto questa mattina (ieri, ndr) al San Jacopo è quanto può accadere oggi in qualsiasi parte d'Italia».

A spiegarlo è l'Asl Toscana Centro, che in una nota sottolinea che con lo sciopero nazionale per la Sanità, come previsto dalla normativa vigente sono garantiti i servizi di emergenza e urgenza e i servizi minimi essenziali previsti per il settore.

«Per l'adesione allo sciopero da parte del personale medico-sanitario – prosegue l'Asl – al San Jacopo sono state annullate due sedute, una della sala chirurgica di ginecologia ed una della sala dell'otorino». —



L'ospedale San Jacopo di Pistoia

LUCIANA BARTOLINI (LEGA)

«Caso di scabbia a scuola: attivare le procedure»

MASSA COZZILE. «Condividiamo il fatto che non si debbano allarmare i cittadini – afferma **Luciana Bartolini**, vonsigliere regionale della Lega – ma, contemporaneamente, neanche minimizzare eccessivamente il caso di scabbia segnalato all'Istituto Pasquini di Margine Coperta».

La vicenda, pubblicata ieri sul Tirreno, è emersa a seguito di una circolare inviata dalla dirigente scolastica alle famiglie degli alunni e al personale della scuola.

«In modo inspiegabile, almeno per i non addetti ai lavori – prosegue la consigliera – da qualche giorno si segnala, in alcune zone della Toscana, la comparsa di questa patologia che sembrava definitivamente scomparsa. È doveroso, dunque, che l'Asl attivi immediatamente tutte le procedure previste per tale malattia, al fine di scongiurare il propagarsi della stessa».

«Quello che semmai preoccupa – conclude Luciana Bartolini – è, come detto, la repentina recrudescenza di questa infestazione della pelle che va affrontata tempestivamente e con un'adeguata profilassi». —



Luciana Bartolini (Lega)



LEGA

«Ospedale sicuro per le infezioni?» Franceschi interroga

PESCIA. «È normale che in una stanza di un reparto ospedaliero vi stiano insieme sia malati infetti che non infetti?». È l'oggetto di un'interrogazione consiliare sulla situazione sanitaria presente nell'ospedale SS. Cosma e Damiano di Pescia, che il consigliere **Oliviero Franceschi** (Lega) ha chiesto che venga discussa nel prossimo consiglio comunale, il 29 ottobre.

«Girando per l'ospedale di Pescia in cerca di un collega consigliere ricoverato – scrive Franceschi nel testo della sua interrogazione – ho involontariamente ascoltato di spalle persone che si facevano questa domanda. Ora io interrogo il sindaco **Oreste Giurlani**, responsabile della salute e dell'incolumità pubblica: esistono queste situazioni? E se esistono, possono mettere a rischio l'incolumità di visitatori o di operatori sanitari?».

«Già nel passato recente – conclude Franceschi – si erano diffuse voci circa circostanze analoghe, ma per non dare credito a dicerie popolari ho desistito dall'interrogare. Ma oggi, che le ho udite con le mie orecchie, interrogo il sindaco e chiedo risposte rassicuranti o interventi decisi per mettere in sicurezza pazienti, operatori e visitatori». —



Oliviero Franceschi



EMPOLI

In arrivo 18.500 avvisi per ticket non pagati

L'Asl Toscana Centro ha inviato 18.500 avvisi bonari per ticket non pagati nell'area di Empoli e 5.000 nell'area di Prato. / IN CRONACA

I NOSTRI SOLDI

In arrivo 18.500 avvisi bonari per ticket sanitari non pagati

Le segnalazioni sui mancati pagamenti degli empolesi riguardano il 2014 e 2015. Circa 5.000 casi anche a Prato

È possibile inviare osservazioni via mail o via fax agli uffici recupero

EMPOLI. È partita in questi giorni l'operazione di invio simultaneo in tre aree dell'Azienda, l'area fiorentina, empolesse, ed a seguire pratese per il recupero di ticket non pagati per un totale di poco meno di 30mila avvisi bonari.

In ambito Firenze 4691 avvisi bonari per il recupero del ticket di specialistica non pagato nel 2014 stanno arrivando in questi giorni con posta ordinaria al domicilio degli assistiti. Stessa operazione in ambito Empoli dove i numeri sono notevolmente superiori: 18.500 sono gli avvisi bonari relativi al 2014 e al 2015 per ticket di specialistica e di Pronto Soccorso non pagati, in arrivo nelle case degli empolesi. In ambito pratese gli avvisi sono circa 5000 per ticket non pagato per specialistica e laboratorio analisi relativamente agli anni 2014 e 2015.

L'invito a regolarizzare na-

sce per dare all'assistito, in questa fase, la possibilità di sanare la propria posizione, senza spese aggiuntive. L'avviso è corredato da un bollettino precompilato che il cittadino è tenuto a utilizzare e il cui pagamento garantisce la chiusura della posizione. L'Azienda si raccomanda di utilizzare esclusivamente il bollettino allegato all'avviso bonario, a garanzia per l'utente della tracciabilità del pagamento. Nella lettera recapitata per posta al domicilio, l'assistito trova anche tutte le informazioni per eventuali contestazioni e un modello denominato "Osservazioni del cittadino" perché la sua posizione possa essere riesaminata. Tutti i casi contestati vengono esaminati dagli uffici recupero crediti competenti per ogni area e a tutti viene data una risposta.

Rispetto al passato, l'operazione che sta portando all'invio massivo di circa 30mila avvisi bonari, può contare su due novità importanti: la prima riguarda la possibilità di inoltrare le os-

servazioni via email o via fax agli uffici recupero (i numeri sono indicati nella lettera) ora, però, con l'ulteriore possibilità per il cittadino che lo desidera di essere ricevuto di persona dall'ufficio recupero crediti di area per un approfondimento, dopo aver preso un appuntamento presso qualsiasi punto Cup territoriale o chiamando il call center telefonico.

L'altra novità riguarda la possibilità di ricevere risposte a domande di primo orientamento da parte di tutti i front office dell'Azienda: il personale degli sportelli Cup, delle accettazioni agli esami e le portinerie di tutte le aree territoriali aziendali, potrà dare in maniera uniforme ed allineata risposte ai cittadini sulla procedura da seguire per regolarizzare la propria posizione o per presentare eventuali contestazioni. Informazioni più approfondite potranno essere richieste agli uffici recupero crediti competenti. —





Una cassa automatica per il pagamento del ticket sanitario (FOTO D'ARCHIVIO)

EMPOLI

“Diamoci una mossa” Un'app per una vita attiva

EMPOLI. Una applicazione per smartphone per suggerire dei percorsi pedonali per fare attività fisica sul territorio dell'Empolese Valdelsa ed essere informati su iniziative legate a gruppi di cammino. Si chiama “Diamoci una mossa” ed è stata realizzata con un investimento di 60mila euro da parte della Regione Toscana. Ad attuare il progetto è la Asl Toscana Centro tramite la Società della Salute, con la collaborazione di Var Group, Genetrix, Ad'Acent, Unicoop Firenze e Uisp. L'idea è pensata principalmente per le persone meno giovani, in modo da favorire un invecchiamento attivo e scoraggiare la sedentarietà. Per farlo, l'intuitiva applicazione permette di stimolare il movimento anche attraverso elementi di “gamification”, vale a dire quella pratica, mutuata dai videogiochi, volta a dare sempre degli obiettivi in maniera ludica e divertente. L'applicazione sarà disponibile su Google Play dal 26 ottobre per gli smartphone con sistema Android, mentre per Ios lo sviluppo è ancora in corso ma è previsto il suo avvio entro la fine dell'anno. Ci saranno dei volontari, formati ad hoc, che serviranno a fare da “tramite” tra l'interfaccia web e le iniziative collegate. Periodicamente, infatti, saranno organizzate delle camminate con un calendario disponibile sulla App. Intanto, oggi alle 9.30 si terrà un evento di inaugurazione di “Diamoci una mossa” con ritrovo sul ponte sul torrente Orme di via Barzino a Empoli e a seguire una camminata in zona. L'iniziativa si estende comunque al resto dell'area gestita da Asl Toscana Centro: sempre il prossimo sabato a Prato è fissato un ritrovo alle 9.30 a piazzale del Ponzaglio, mentre a Pistoia, alla stessa ora, sarà possibile aderire a una camminata al via dal campo scuola comunale di via dello Stadio. —

D.D.



MAXI-OPERAZIONE SULLE RSA

La Cgil: «Nel 2018 facemmo un esposto su Villa San Giusto»

Il sindacato ricorda le incongruenze e teme ricadute occupazionali. L'Asl: «Per ora non sono emerse difformità»

PRATO. Le sue segnalazioni all'Asl sono rimaste a lungo chiuse in un cassetto. È il maggio 2018: **Sandro Malucchi**, segretario provinciale della Funzione pubblica della Cgil, riceve alla propria attenzione un plico "sospetto". L'aveva ricevuto da un anonimo: dentro c'erano delle bolle d'accompagnamento riguardanti la Rsa Villa San Giusto. Con quelle in mano, il sindacalista capì subito la discrepanza fra il numero degli anziani ospiti (30) e i pasti serviti (18) in quella struttura. Fu proprio Malucchi, un anno e mezzo fa, a portare in Procura un esposto per chiedere che venisse fatta luce sulla congruità fra il numero dei pasti e quello degli anziani ricoverati. Per la Cgil dunque non può essere un fulmine a ciel sereno la notizia dell'inchiesta friulana che ha portato in carcere, insieme ad altre persone, il presidente di Sereni Orizzonti: la società gestisce in Toscana undici residenze sanitarie assistite, fra cui a Prato Villa San Giusto in via della Solidarietà. «Siamo ora preoccupati per gli stipendi dei lavoratori, visto che i conti della società sono stati bloccati, oltreché per la continuità delle prestazioni assistenziali», denuncia il segretario Malucchi. Sono 21 i lavoratori impiegati a Villa San Giusto, di cui una in maternità, tre interinali e cinque apprendisti. A rischio dunque i loro stipendi, peraltro finora sempre pagati regolarmente, mentre sui vertici della società Sereni Orizzonti pende l'accusa di truffa aggravata, sia per il presunto raggirio a danno degli anziani che per le presunte anomalie nei rapporti contrattuali con i dipen-

denti. «Si presume che, dopo l'arresto del titolare, la società vada in amministrazione controllata per dare continuità al servizio e continuare ad erogare le prestazioni», auspica Malucchi. Ma il sindacato ha il dente avvelenato per come si è svolta tutta la vicenda. «Qui si parla di anziani costretti a fare a metà del pasto: com'è possibile che il sindacato ne fosse a conoscenza e l'azienda sanitaria invece no?».

Dall'Asl arriva una nota secondo cui «nessuna difformità è emersa fino ad ora dagli ultimi verbali della commissione di vigilanza per quanto attiene l'assistenza erogata nelle undici strutture della Ausl Toscana Centro e gestite da "Sereni Orizzonti", la holding di livello nazionale alla quale l'azienda sanitaria ha affidato con regolare procedura convenzionale la conduzione delle residenze. «Alla luce di quanto fino ad ora ipotizzato nei confronti di "Sereni Orizzonti" l'azienda si riserva di procedere ad ulteriori ed straordinarie verifiche applicando, se necessario, tutti gli strumenti giuridici che la normativa mette a disposizione e che vanno dall'applicazione delle penali fino alla risoluzione dei contratti. «Quanto alle eventuali inadempienze della holding nei confronti dei propri dipendenti l'Azienda Sanitaria, quale ente pubblico, si farà certamente garante dei livelli occupazionali sempre nelle forme consentite dalla legislazione». —

M.L.

LETTERA A SACCARDI

«La Regione si attivi per scongiurare disservizi»

Se L'Asl, almeno per il momento, rasserena gli animi sul fronte occupazionale e dei servizi erogati, la Cgil Toscana ha trasmesso una lettera all'assessora regionale alla salute Stefania Saccardi. Nella lettera si chiede che il governo regionale si attivi in modo da scongiurare il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti di Villa San Giusto e delle altre rsa toscane coinvolte nell'inchiesta e lo stop delle prestazioni assistenziali. Che sarebbero un grave danno per i lavoratori e per gli assistiti.



I grassi rischiano il doppio

Attenti, l'obesità favorisce l'insorgenza del cancro

Resi noti i risultati di un importante studio americano

L'obesità favorisce l'insorgenza del cancro

Le persone di peso eccessivo hanno il 50% di probabilità in più di contrarre un tumore. E in Italia siamo sempre più grassi

MELANIA RIZZOLI

Ormai è un dato di fatto: l'incidenza del cancro è legata all'obesità e le persone che hanno un peso eccessivo hanno un rischio fino al 50% più alto

di sviluppare un tumore maligno rispetto a chi ha mantenuto un peso stabile durante l'età adulta.

Sono stati resi noti i risultati di un importante studio del *Cancer Council of Victoria*, pubblicati sul *Cancer Journal for Clinicians* e su *Nature*, condotto con la *Harvard Chan School of Public Health* di Boston, che hanno seguito oltre 30mila soggetti nel mondo per un periodo di 30 anni, nel quale si conferma che l'obesità è una causa primaria del cancro, e l'associazione fra la misurazione dell'Indice di Massa Corporea (IMC) durante l'età adulta e l'incidenza del tumore legato all'obesità è senza ombra di dubbio indiscutibile ed allarmante, perché i dati di questa ricerca trentennale si aggiungono ad una serie di evidenze sui legami fra dimensioni corporee e il carcinoma. Non solo. Secondo lo studio, chi è diventato gradualmente in sovrappeso con l'età ha un rischio maggiore del 30% di contrarre la malattia tumorale, mentre tra coloro che diventano obesi uno su due si ammalerà certamente di un tipo di neoplasia.

Una delle forme più pericolose di grasso in eccesso è stata individuata in quello viscerale, ovvero nel grasso che si forma attorno agli organi interni del corpo degli obesi, i quali organi vengono come inglobati in una sorta di rete lipidica che li soffoca, gli sottrae ossigeno e produce ormoni, alimentando e favorendo lo sviluppo della malattia neoplastica. I tipi di cancro più strettamente associati all'aumento di peso sono 13, e sono quelli

che colpiscono l'esofago, la tiroide, la mammella (dopo la menopausa), il fegato, la cistifellea, il pancreas, i reni, le ovaie, lo stomaco (il cardias gastrico), l'endometrio uterino, come pure il meningioma del cervello e il mieloma multiplo, ma non si escludono nemmeno il cancro del colon e del retto.

GENI SOVRAPPONIBILI

Addirittura dopo il fumo e l'esposizione al sole, l'obesità è stata classificata il terzo fattore di rischio individuato per lo sviluppo delle neoplasie maligne, di vario grado e malignità a seconda delle dimensioni corporee. Inoltre è stata esaminata la possibile relazione genetica tra obesità, cancro e sindrome metabolica, in quanto sono stati individuati almeno 38 geni perfettamente sovrapponibili tra donne malate di cancro alla mammella, ad esempio, e soggetti diabetici e obesi, con la conclusione che chi quindi soffre di obesità avrebbe una maggiore probabilità anche di tipo genetico di sviluppare questi tipi di tumori maligni.

Il sovrappeso infatti, oltre ad aumentare il rischio di malattie cardiovascolari, influisce sul nostro organismo "disorientando" il metabolismo, paralizzando in qualche modo macrofagi e cellule killer, che sono la prima linea di difesa contro infezioni e tumori.

Il tessuto adiposo è composto non solo di cellule grasse, che fanno da "magazzino energetico" e da serbatoio metabolico, ma anche da cellule del sistema immunitario che inviano messaggi sbagliati, ed anziché spegnere le infiammazioni dovute all'eccesso di grasso, producono segnali infiammatori che alimentano lo sviluppo di cancro in molti modi, ad esempio promuovendo le metastasi.

In Europa circa il 18% degli adul-

ti è in stato di obesità, in Italia la percentuale scende al 10% (al pari della Lombardia), mentre a Milano gli abitanti ritenuti obesi sono il 6,6%, ma è la situazione dei "futuri obesi" a preoccupare, ovvero i bambini, perché nel nostro Paese uno su dieci è obeso (il 10,6%) contro il 5% della media europea, e in particolare in Lombardia i bambini tra i 3 e i 17 anni considerati obesi sono il 6%.

COME SI CALCOLA

È importante quindi conoscere le proprie misure dell'indice di massa corporea, calcolato in base a peso e altezza, e soprattutto sapere come mantenerlo a un livello stabile, considerando che sono classificati in sovrappeso i soggetti con un indice oltre 25, e obesi se l'indice è più di 30. Il rapporto tra circonferenza di vita e fianchi e la percentuale di grasso corporeo, sono stati correlati anche ad elevati livelli di insulina a digiuno e alla pressione arteriosa diastolica (la massima), concludendo che le conseguenze negative dell'obesità si ripercuotono principalmente sul rischio oncologico. Senza dubbio lo stato di infiammazione cronica che l'obesità genera nell'organismo, innesca una serie di meccanismi cellulari e molecolari che influenzano il rischio tumori, poiché oltre ad accompagnarsi alla resistenza all'insulina, provoca anche squilibri ormonali causati dalla presenza di grasso in eccesso, il quale diventa un vero e proprio



“organo endocrino” capace di produrre ormoni, i quali, se in eccesso, possono dar vita a processi che portano inesorabilmente alla malattia neoplastica.

L'IMPORTANZA DELLA DIETA

Se è vero che non esiste una strategia perfetta e valida per tutti coloro che vogliono evitare l'accumulo dei pericolosi chili di troppo, è anche vero che i fattori che contribuiscono a sovrappeso e obesità dipendono soprattutto dal tipo di alimentazione, inclusa la frequenza e la quantità del cibo ingerito, e dal metabolismo di ciascun individuo, per cui la scienza offre alcune indicazioni generali che tutti possono seguire per avvicinarsi all'obiettivo di un peso nella norma, come quella di seguire una dieta ricca di frutta e verdura, cam-

minare almeno mezz'ora al giorno ed eliminare bevande zuccherate e cibi grassi. A preoccupare sono i dati arrivati dagli Stati Uniti, secondo cui l'“epidemia di obesità” registrata negli ultimi quattro decenni ha fatto crescere a dismisura i numeri di queste neoplasie anche tra i giovani adulti, a cominciare dall'età dei 25anni, con un trend del tumore del rene tra i 45 e i 49 anni negli obesi.

CRESCE PIÙ VELOCEMENTE

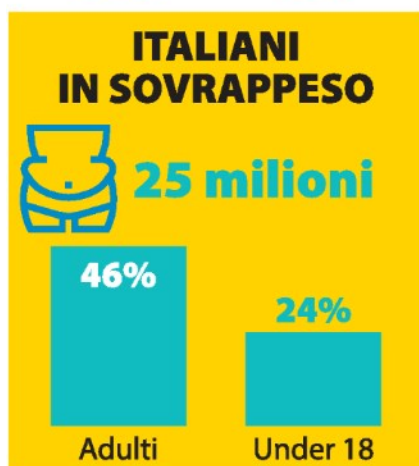
L'obesità quindi rischia di minare parte delle importanti conquiste degli ultimi decenni nella lotta contro il cancro, e considerando che, anche quando curate queste persone vanno incontro alla vecchiaia con una diagnosi di tumore alle spalle, gli esperti non escludono che questo trend possa arresta-

re o far regredire la prospettiva di vita di chi oggi si trova nella condizione di sovrappeso od obesità, perché mangiando troppo “alimentiamo” il nostro corpo, ma anche le cellule tumorali, dotate di recettori in grado di captare ormoni e nutrienti, e l'eccesso di cibo offre al cancro la possibilità di crescere più velocemente e di diffondersi nell'organismo. Malattie peculiari della terza età oggi si riscontrano sempre più frequentemente anche prima dei 50 anni, prevalentemente nei soggetti con chili di troppo, per cui, per evitare patologie cardiovascolari, diabete e cancro, non ci resta che mangiare poco, frenarsi a tavola ed evitare i continui spuntini tra un pasto e l'altro, ricordando che nessun obeso ha mai superato gli 80 anni di vita, perché di obesità si muore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIO ALLA PANCIA

Indice di Massa Corporea:
rapporto tra il peso (kg)
e il quadrato dell'altezza (m)



TASSO DI OBESITÀ → **10%**



La visita di Speranza



**Medici, sos al ministro
contro le violenze in corsia
«In arrivo le telecamere»**

Mautone a pag. 31

«Ospedali, no agli agenti ma più videsorveglianza»

► Il prefetto Pagano: impensabile istituire un drappello di polizia in ogni struttura ► Il ministro Speranza: i pazienti vanno dirottati negli studi dei medici di famiglia

**IL DEPUTATO SIANI:
IN CARCERE I VIOLENTI
MA I TEMPI
PER APPROVARE
LA LEGGE NAZIONALE
SONO ANCORA LUNGI**

LE SOLUZIONI

Ettore Mautone

Botte ai medici e ai camici bianchi? «È impensabile rispondere istituendo drappelli di polizia in ogni ospedale: per ogni turno bisognerebbe rinunciare a tre volanti, e poi dovremmo farlo anche nelle scuole e nei trasporti». Lo ha detto il prefetto di Napoli, Carmela Pagano, al confronto all'Ordine dei Medici di Napoli sulle aggressioni agli operatori sanitari al quale ha partecipato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza. «È molto più facile agire con la videosorveglianza e il collegamento diretto con le sale operative della polizia monitorando h 24 un pronto soccorso»: Pagano ha anche sottolineato che il numero di denunce

è sostanzialmente stabile: 90 nel 2019, di cui 22 verbali, contro 82 dello scorso anno.

L'ASCOLTO

Proprio sull'ascolto punta il ministro della Salute che ha atteso per almeno quattro ore gli interventi programmati nella sala dell'Ordine dei Medici per trarre le conclusioni. «Si governa meglio con l'ascolto - ha detto Speranza - fa bene alla politica e al governo. La salute e la sanità devono tornare al centro dell'agenda del Paese». Alleanza è la sua parola d'ordine per «superare i confini sul fronte politico e su quello sociale». Speranza pensa all'alleanza con i medici di famiglia per fare dei loro studi centri di cura di prossimità di primo livello più complessi e con alcune tecnologie per intercettare una fetta di quell'utenza che giunge nei pronto soccorso inferocita perché non ha mezzi e alternative. Fa poi cenno alla Farmacia dei servizi a cui affidare alcune funzioni di cura. Infine, la sicurezza «che deve essere il frutto della conoscenza del valore prezioso della sanità italiana che garantisce per Costituzione le cure

come diritto fondamentale dell'individuo a differenza degli altri paesi dove non è scontato avere l'ambulanza a casa se ci si sente male e non si ha la carta di credito».

LA LEGGE

La norma di legge approvata al Senato - che istituisce l'osservatorio sulle aggressioni e modifica il codice penale prevedendo aggravanti che comminano da 4 a 16 anni di carcere in casi di gravi lesioni - nonostante l'unanimità, dovrà seguire, come ha ricordato il pediatra napoletano Paolo Siani parlamentare del Pd, «un iter ancora lungo per armonizzare il testo con altri 7 progetti di legge. Servirà il via libera di due Commissioni e una eventua-



le nuova lettura al Senato in caso di emendamenti approvati alla Camera». Se va bene, dunque, se ne parlerà per la primavera del prossimo anno. «Sono una persona mite e accogliente – ha poi detto Siani – ma sono stato ugualmente vittima di aggressioni. Quando ho denunciato, il poliziotto di turno mi ha sempre dissuaso facendomi riflettere sui rischi rispetto al mondo criminale di provenienza dell'aggressore. Per questo ho subito firmato la proposta della collega Michela Rostan sebbene fosse di un altro partito».

I MEDICI

A fare gli onori di casa il presidente dell'ordine dei Medici Silvestro Scotti e il suo vice Bruno Zuccarelli. Si è commosso Scotti nel ricordare la battaglia condotta in questi anni contro le aggressioni rievocando il senso di impotenza quando a essere aggredite sono state colleghe sole in guardia medica. Attenzione alle prime linee ma anche alle retrovie di ambulatori e strutture accreditate da parte di Franco Ascolese, presidente dell'Ordine delle professioni sanitarie. Infine alcune proposte giunte dai manager intervenuti. Anna Maria Minicucci del Santobono ha ricordato la positiva esperienze dell'impiego dei medici di guardia medica in locali attigui al pronto soccorso, mentre Antonio Giordano, direttore del policlinico Vanvitelli ha puntato il dito contro le lentezze burocratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, con il prefetto di Napoli, Carmela Pagano

L'ITALIA CHE CAMBIA

FABIO POLETTI

Ospedale, università, laboratori: oggi l'Expo è un grande cantiere

P. 15

A Milano prende forma "Mind", il distretto dell'innovazione che ha raccolto investimenti fra pubblico e privato. In corsa 117 imprese. Il nuovo nosocomio sarà ultimato nel 2021, i laboratori di Scienze della Vita nel 2024

Ospedale, ateneo e aziende del futuro Oggi Expo è un cantiere da 4 miliardi

Dai test per i veicoli a guida autonoma ai centri di studio sulla cyber-sicurezza

REPORTAGE

FABIO POLETTI
MILANO

Là dove c'era l'albero di Expo, e c'è ancora, sta sorgendo Mind, Milano Innovation District, la Silicon Valley italiana con aziende private e pubbliche, un'università, laboratori di ricerca e un ospedale. Un cantiere a cielo aperto su un milione di metri quadrati dove quattro anni fa, il 31 ottobre, si chiudeva l'esposizione che ha fatto ripartire Milano. La prima cosa che si vede sono le dieci gru che stanno innalzando il nuovo ospedale "Galeazzi" che cresce un piano ogni due settimane. Quando sarà pronto, all'inizio del 2021, sarà alto 16 piani, ci lavoreranno 650 medici, ci saranno 140 ambulatori e 35 sale operatorie oltre a 338 camere di degenza che attrarranno ogni giorno 10 mila persone, una bella fetta di quelle 60 mila persone che attraverseranno su mezzi a mobilità elettrica il viale del Decumano, destinato a diventare un grande parco fruibile da chiunque.

«Sarà una città nella città. Un modello di innovazione che non vuole essere un'isola chiusa. Nasce a Milano la città dell'innovazione, ma vuole essere da apripista ad altri progetti in Italia e in Europa».

Guarda molto avanti Igor De Biasio, poco più che quarantenne, da quest'estate ad di Arexpo, la società a capitale pubblico proprietaria dell'area: «Qui sorgerà un ecosistema dell'innovazione», assicura sempre lui, che salta dalla Commissione europea, dov'è andato a presentare il progetto, al road show all'estero, dove si reca per attrarre gli investitori privati e le aziende. Sono i soggetti che qui, dove Milano è diventata la New Milano, vogliono venire a operare. Nel «The place to be», il posto dove bisogna essere, come scriveva il New York Times durante Expo.

Le aziende in corsa sono 117, nello sviluppo dell'area studiato in collaborazione con gli australiani di Lendlease, società di infrastrutture che fattura 15 miliardi di dollari. Nomi non se ne fanno troppi, i contratti sono ancora da definire. Ma si sa già di Bosch che qui testerà i veicoli a guida autonoma, Eni, Enel, Novartis, Tim e la californiana Cisco che ha intenzione di erigere il suo laboratorio per studiare la cyber sicurezza nelle metropoli. Grandi multinazionali ma pure start up, in quest'area laboratorio che ha attratto 21 milioni di visitatori durante l'esposizione, ignari di camminare sull'area più cablata al mondo. Sul piatto ci sono già investimenti di 2,5 miliardi dai privati e 1,5 miliardi dal pubblico. Alle aziende che inizieranno ad essere operative già dall'anno prossimo, sarà lasciata l'area accanto al Decumano. Le aziende che acquisteranno

l'area potranno costruire quello che vogliono. Unico limite: non sfiorare il tetto dei 250 metri. Che poi sarebbe 20 metri in più del grattacielo Unicredit, il più alto di Milano se si conta pure l'antenna di 78 metri.

Della «vecchia» Expo è rimasto l'imponente Albero della Vita, con i giochi di luce che si accendono ogni sera. E Palazzo Italia, riadattato ad uffici per Human Technopol, il centro studi per le Scienze della Vita con i suoi laboratori per l'analisi del genoma umano, dove si farà la guerra alle malattie degenerative come Alzheimer, Parkinson, Sla e i tumori. Ci sono già al lavoro centinaia di ricercatori. Ce ne saranno 1200 a regime in poco tempo. Alla fine del 2024 saranno terminati i nuovi laboratori, con altri 1500 ricercatori. Di Expo si vedono ancora le insegne sui padiglioni che hanno ospitato i Paesi meno ricchi, Laos, Costa d'Avorio, Sierra Leone e Bangladesh tra gli altri. Rimane in piedi il padiglione del Nepal, legno di teak istoriato a mano da abili artigiani, che verrà presto smontato e il legno restituito al Paese asiatico. Così come si sta definendo il contenzioso con la Polonia, che non ha ancora smontato il suo palazzo espositivo



malo farà presto.

Dove sorgeva il padiglione del Giappone con la gente che faceva la fila anche di 10 ore per entrarci - avessero fatto 2 ore in più, sarebbero andati a Tokyo in aereo - adesso c'è un bel prato curato con in fondo il palco dove tra gli altri si è esibito Eminem. Qui sorgerà la nuova struttura dell'Università Statale, che sposterà 7 facoltà scientifiche con un campus per studenti e professori. Sembra che non ci sarà la biblioteca per i volumi scientifici. Nell'era digitale carta e libri so-

no oggetti pericolosamente in via di estinzione. A fine giugno si è aperto il bando per trovare chi costruirà gli edifici dove andranno i 18 mila studenti iscritti alle facoltà oggi ancora in pieno centro a Milano. Prima lezione prevista nel 2025, sembra lontano ma è già dietro l'angolo. Milano va veloce. Ad essere all'altezza dovranno essere anche i mezzi pubblici. La passerella verso Cascina Merlata porterà ad una nuova stazione ferroviaria. Oltre alla fermata già esistente della linea rossa della

metropolitana qui ci saranno le fermate della Circle Line, la nuova linea della metro, ultima fermata futuro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IGOR DE BLASIO
AD DI AREXPO



Sarà una città nella città, un modello di innovazione a ripista per progetti italiani ed europei



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



1



CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



2

CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



4

CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA



3

CARLO COZZOLI / FOTOGRAMMA

1. Un dettaglio del cantiere 2. Il punto in cui sorgerà l'ospedale "Galeazzi" 3. Gru in azione nell'area Expo 4. L'Albero della vita

Ai Cavalieri
Oggi il libro
di Marco Rossi

Il professor Marco Rossi, cardiologo, ma anche animatore di spettacoli teatrali e scrittore di successo ha dato alle stampe per i tipi di Ets una nuova opera dal titolo stimolante: "I medici di Molière". Il libro sarà presentato oggi, sabato 26 ottobre, alle 16,45, nel Palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano sulla piazza omonima.



Oggi la manifestazione Appello al Comune: «Ci deve aiutare»



«Qui si vende causa movida»
Pisa: protestano residenti e commercianti

La protesta dei commercianti e dei residenti di piazza delle Vettovaglie a Pisa protestano contro la malamovida. Oggi scenderanno in piazza con i cartelli «Vendesì».

a pagina 11 Dinelli



Pisa, piazza delle Vettovaglie: il cuore della protesta. Sopra, i cartelli vendesi

«Vendesì piazza delle Vettovaglie» A Pisa la protesta contro la movida

Oggi la manifestazione di residenti e commercianti. «Il Comune ci deve aiutare»

PISA Bottiglie di vetro, lattine, bicchieri di plastica e cartoni sparsi ovunque per terra, ma anche macchie lasciate da chi usa marciapiedi e muri come un wc: questo lo scenario ieri mattina in piazza delle Vettovaglie, nel cuore di Pisa.

Una situazione di degrado ormai insostenibile per residenti e commercianti che, sia pure partendo da posizioni ed esigenze diverse, hanno deciso di protestare: questa mattina alle 11 proprio in piazza delle Vettovaglie i partecipanti si presenteranno muniti di cartelli con la scritta «Vendesì». «Perché qua — dicono all'unisono — così non si può più andare avanti».

Lo scenario raccontato da

chi vive o lavora parla di una zona che già al calar del sole — già dal tardo pomeriggio in poi — diventa terra di spaccio, con i residenti spesso costretti ad abbassare lo sguardo per il timore di rappresaglie. Fino a che di notte queste vie diventano luogo di una movida incontrollata.

«Ogni mattina — racconta Davide Ricoveri, ambulante storico che da 43 anni in questa piazza vende abbigliamento — al nostro arrivo troviamo davanti ai nostri occhi sempre il medesimo scenario: ubriachi, sporcizia e rifiuti abbandonati. Qua lavorano oltre al sottoscritto altre quattro attività ambulanti, cui si sommano le cinque dell'adiacente piazza Sant'Omobono

del mercato della frutta: nessuno vuole eliminare il divertimento notturno dei ragazzi, ma serve il rispetto delle regole». Gli fa eco Tomaso Del Corso, amministratore di condominio e rappresentante dei residenti: «Con questa manifestazione — afferma — vogliamo lanciare un segnale forte all'opinione pubblica: così non si può più andare



avanti. Chi vive qua sa che è un luogo frequentato da molti giovani, ma va trovato un punto di incontro che tenga conto delle esigenze di tutti: ecco perché lanciamo l'idea di un tavolo di confronto aperto anche agli studenti».

«La malamovida — spiega agli ideatori della manifestazione di stamani — comincia ad ora tarda, ben oltre le 23: a volte si raggiungono le 9-10 mila persone. L'amministrazione comunale ha sinora adottato provvedimenti volti a regolare le emissioni sonore dei locali e la vendita di alcolici, entro un certo orario. Si tratta di azioni importanti, ma insufficienti. I provvedimenti sono destinati a rimanere meri proclami di carta in assenza di una attività di controllo da parte della polizia municipale e delle altre autorità preposte. Del resto, rivolgersi alla Procura della Repubblica non può essere la soluzione definitiva: il senso di frustrazione e abbandono di cui soffriamo impone una risposta strutturale da parte della politica e delle forze dell'ordine».

Simone Dinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cartelli vendesi alle finestre in piazza delle Vettovaglie

Il caso

● **Stamani alle 11** in piazza delle Vettovaglie residente e commercianti saranno muniti di cartelli con la scritta «Vendesi»

● È una protesta contro gli effetti quotidiani della **malamovida**: che inizia con lo spaccio prima di cena e continua fino a notte fonda con **migliaia di persone ubriache**

Tutte le mattine

A terra ci sono bottiglie di vetro rotte, bicchieri di plastica, cartoni, rifiuti abbandonati

INSICUREZZA E DEGRADO

Caso Vettovaglie, il sostegno dei comitati



Rifiuti abbandonati alle Vettovaglie

PISA. Il Coordinamento dei Comitati cittadini esprime il proprio totale sostegno all'iniziativa promossa da un gruppo di abitanti (non soltanto residenti, ma anche domiciliati, studenti, professionisti, commercianti e lavoratori) di piazza delle Vettovaglie e zone limitrofe dal titolo "Vende-

si". Il Coordinamento scrive: «Si tratta di una provocazione per far capire all'amministrazione comunale e alle autorità proposte all'ordine e alla sicurezza pubblica della città l'urgenza di provvedere per contrastare efficacemente il fenomeno della mala movida, che da troppi anni im-

perversa nel centro nelle ore serali e notturne, con effetti disastrosi». Secondo i promotori dell'iniziativa, che sono testimoni quotidiani e impotenti di questa situazione insopportabile, le misure adottate dall'amministrazione, volte a regolare le emissioni sonore dei locali e la vendita di alcolici, entro un certo orario, «sono insufficienti, in assenza di una costante e capillare attività di controllo da parte della Municipale e delle altre autorità preposte». «La mala movida manifesta forme drammatiche di sfruttamento economico - scrivono dal Coordinamento - con richieste di ampliamento degli orari di vendita e somministrazione, che per fortuna sono state respinte, in fase cautelare, dal Tar Toscana, al quale si erano appellati alcuni esercenti per mantenere e consolidare i loro interessi economici». La nota del coordinamento conclude: «Vanno invitati i commercianti a "cambiare Business", in modo da fornire un servizio alla cittadinanza intera». — C.V.



CRISI IN SIRIA, NEL MIRINO IL VOLO DELLA TURKISH AIRLINES

Blitz degli antagonisti ma il blocco del check-in fallisce e l'aereo decolla

PISA. Un blitz per bloccare il check-in del volo della Turkish Airlines, diretto a Istanbul, come ritorsione contro i raid voluti dal presidente Erdogan nel nord della Siria ai danni della popolazione curda.

La protesta degli antagonisti, andata in scena nella tarda mattinata di ieri all'aeroporto Galilei di Pisa, è stata neutralizzata grazie a un notevole dispiegamento di forze dell'ordine, con decine di agenti che hanno evitato che la tensione si trasformasse in disordini, consentendo che le operazioni per l'imbarco si completassero senza interruzioni. In particolare, la protesta è stata "aggi-rata" dalla questura: i passeggeri che dovevano effettuare il check-in sono stati fatti passare altrove. E alle 13.10 erano tutti a bordo dell'aereo in pista, in orario per il decollo previsto alle 13.25 ma che poi è slittato di tre ore, per problemi dovuti allo sciopero dei controllori di volo e del settore trasporto aereo proclamato da alcune sigle sindacali. «Fin dalle 11 – scrivono gli antagonisti in un comunicato – i cartelli che chiedevano la fine dei bombarda-

menti» e sottolineavano «la collusione tra Erdogan e i jihadisti hanno iniziato ad essere esposti ai banconi del check-in impedendo a Toscana Aeroporti di effettuare le operazioni di imbarco. Nonostante i ripetuti tentativi di far passare i clienti in altre postazioni, la prontezza di chi manifestava ha impedito che ciò accadesse. Nemmeno i tentativi di responsabili e addetti aeroportuali di interrompere con la forza la protesta sono valsi a qualcosa. Intorno alle 13 è stato comunicato che il volo diretto ad Istanbul sarebbe stato cancellato». In realtà l'epilogo è stato un altro: il volo è decollato con tre ore di ritardo, a causa dei problemi ai piani di volo dovuti allo sciopero. Tutti gli antagonisti sono stati filmati e identificati e ora rischiano la denuncia per reati che vanno dall'interruzione di pubblico servizio alla violenza privata, fino alla resistenza a pubblico ufficiale. Il 18 ottobre scorso, sempre a Pisa, ignoti avevano imbrattato due cartelloni pubblicitari della Turkish Airlines nei pressi dell'aeroporto, lanciando uova contenenti vernice rossa. —



La manifestazione anti-Erdogan all'aeroporto Galilei



IN CONSIGLIO COMUNALE

Dichiarata l'emergenza clima ma l'assessore invita alla calma

Bedini, che ha delegato all'ambiente, si rivolge ai ragazzi del Fridays for Future
«Nessun approccio allarmista né negazionista, ma non è tutta colpa dell'uomo»

PISA. Il 22 ottobre il Comune di Pisa ha dichiarato lo stato di emergenza climatica, accogliendo la mozione di iniziativa popolare portata avanti dal gruppo Fridays For Future di Pisa. Il consiglio comunale ha approvato la mozione - emendata in alcune parti su proposta della consigliera Annalisa Cammellini (Lega) all'unanimità: 22 voti, 10 assenti e 2 consiglieri che non hanno partecipato alla votazione. La richiesta del movimento dei Fridays, che ha mobilitato le piazze per chiedere una maggiore giustizia ambientale, è imperniata sul concetto di sostenibilità, con l'obiettivo di ridurre drasticamente, fino all'azzeramento, le emissioni di CO₂ nel territorio pisano. Per raggiungere questo traguardo bisogna sia investire nell'energia rinnovabile e pulita, sia incoraggiare l'utilizzo dei trasporti pubblici, favorendo l'accesso dei cittadini. Come ha ricordato in sede consiliare **Gabriele Moretti**, membro del FFF e rappresentante dei firmatari della petizione, «anche se il traguardo non è semplice, ora si deve aggiungere la volontà politica. Le azioni individuali sono importanti, ma il problema sono i grandi inquinatori che immettono nell'atmosfera una grande quantità di sostanze nocive. Per questo è necessario che la questione giunga all'attenzione degli attori

economico-politici di tutto il mondo. Questa non è più un'opinione o un'ideologia, ma è un dato, sono persone che soffrono a causa di avvenimenti che stanno già accadendo». Una volontà politica che a Pisa sembra esserci dopo il voto di martedì, che ha portato il movimento ad esprimersi all'interno delle realtà comunali. Portatore istituzionale dell'istanza il Capogruppo Diritti in Comune, **Francesco Auletta**, il quale ha ceduto il proprio spazio al rappresentante del Fridays For Future.

E c'è stato anche l'intervento dell'assessore all'ambiente Filippo Bedini che, dopo aver riconosciuto al movimento il merito di sensibilizzare correttamente sulle questioni ambientali, ha sottolineato la propria opinione a riguardo, invitando ad evitare posizioni ritenute allarmistiche ed estremiste. «Il riscaldamento - sostiene l'assessore - è indubbiamente provocato anche dall'uomo, ma ritengo che non sia corretto istituire un rapporto di causa-effetto tra i cambiamenti climatici e le emissioni di CO₂. Il fatto che il pianeta si stia surriscaldando solo per l'impatto antropico contrasta con il succedersi delle ere geologiche e climatiche. È giusto proporre politiche ecologiche, ma va ricordato che questo può incidere nel contenimento solo in mi-

sura non decisiva, altrimenti ci auto-inganniamo». Posizione che non osteggerà l'attuazione concreta delle direttive contenute nella mozione. Queste saranno consegnate ai tecnici del Paese, il «Piano d'azione per l'energia sostenibile» che il Comune si era già impegnato a sviluppare. Così ha sostenuto l'assessore Bedini, il quale, interrogato da Il Tirreno a tal proposito, ha allontanato l'ipotesi di una possibile difficoltà nell'attuare un provvedimento che, diversamente da quanto sostenuto dall'assessore, individua proprio nelle emissioni di gas nocivi la causa principale del problema. «Non c'è nessuna incoerenza nell'aver inquadrato politicamente, in un ragionamento generale, le posizioni dei Fridays For Future», sostiene l'assessore. «Dopo essermi documentato, ho espresso un approccio né allarmista né negazionista, ma questo non significa che il problema venga trascurato o che non sia stato trovato del buono nella mozione, per l'appunto approvata. È opportuno mettere in pratica azioni di contrasto alle emissioni, creando progetti ancora più attenti a questo fattore. Importante però è l'etica individuale, con la consapevolezza di vivere in un mondo finito in merito alle risorse». —

Sara Venchiarutti





Una manifestazione dei Fridays for Future a Pisa

NAVACCHIO

Ferita fugge con la figlia in strada i carabinieri arrestano il marito

L'uomo l'aveva picchiata davanti ai bambini, una pattuglia impegnata nei servizi antirapina ha soccorso la madre e bloccato il quarantenne

NAVACCHIO. In lacrime, con i volto segnato dalle percosse e la figlioletta di pochi mesi in braccio è fuggita di casa, inseguita dal marito. Sulle guance della donna le ferite sanguinanti, la paura nei suoi occhi.

Quando la madre è uscita dal portone di casa, lungo la Tosco Romagnola, nelle vicinanze c'era una pattuglia dei carabinieri di Cascina.

Quasi impossibile per i militari non rendersi conto della situazione. Hanno capito subito che la donna stava fuggendo e che era stata aggredita. Si sono avvicinati a lei, hanno chiamato un'ambulanza e messo in sicurezza sia la donna che la figlioletta.

Subito dopo hanno bloccato l'uomo, un cittadino straniero di 49 anni, venditore ambulante, con piccoli precedenti. La scena è stata seguita da numerosi cittadini che erano di passaggio lungo la Tosco Romagnola, vicino a Navacchio e a una gioielleria, visto che i carabinieri, su indicazione del co-

mando provinciale e della compagnia di Pontedera, erano impegnati nei servizi di controllo del territorio finalizzati a contrastare furti e rapine.

Un altro uomo che usa la violenza contro la madre dei suoi stessi figli. La coppia infatti ha altri due bambini minorenni che anche il altre occasioni non è escluso che abbiano assistito a scene di maltrattamenti in famiglia.

Se altre volte la donna non ha trovato il coraggio per denunciare, in questa circostanza non ha potuto fare a meno di raccontare il suo tormento. E poi a parlare erano i segni sul volto e sul corpo, lasciati dalla mano del 49enne. L'uomo è stato portato in caserma e arrestato per maltrattamenti in famiglia. La madre è stata trattenuta all'ospedale, medicata. La prognosi è di circa 15 giorni. Ma se le ferite prima o poi andranno via, le cicatrici della violenza difficilmente scompariranno del tutto. Vista la situazione, si è posto anche il proble-

ma degli altri due bambini della coppia e che al momento sono stati presi in custodia anche gli altri due figli della coppia.

Ieri mattina l'uomo è stato processato per direttissima in tribunale a Pisa.

L'arresto effettuato dai carabinieri di Cascina è stato convalidato e il marito violento ha patteggiato la pena di due anni e otto mesi di reclusione. È stato rimesso in libertà con il divieto di avvicinarsi alla moglie, ai luoghi da lei frequentati e di conseguenza anche dai figli. Il giudice ha disposto nei confronti dell'uomo anche l'obbligo di presentarsi ogni giorno in caserma dai carabinieri.

La donna ha accettato di essere inserita in un percorso di aiuto e quindi saranno attivati anche i servizi sociali, considerato che nella famiglia dove si sono verificati i maltrattamenti ci sono anche minorenni che andranno tutelati. —

S.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

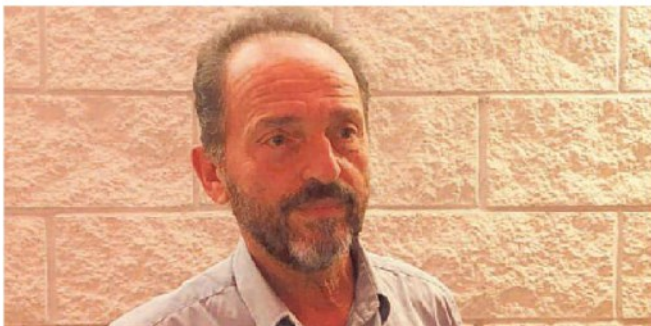


Un controllo dei carabinieri nella zona di Navacchio

(FOTO DI REPERTORIO)



POLITICA



Florino Maccanti, ex segretario del Pd di Santa Maria a Monte

Il segretario del Pd di S. Maria a Monte passa a Italia Viva

Florino Maccanti spiega: «Una decisione sofferta ma doverosa, in quanto renziano convinto». La direzione potrebbe passare a Patrizia Faraoni

SANTA MARIA A MONTE. Continuano gli echi della scissione del Pd in lungo e largo nel Comprensorio. Dopo i fatti di Santa Croce, con la nascita di un nuovo gruppo in consiglio, anche i democratici santamariamontesi devono re-

gistrare un'adesione ai vertici. Si è infatti dimesso il segretario **Florino Maccanti**.

«Una decisione sofferta – la definisce – ma doverosa date le novità del panorama politico nazionale». Alla base dello strappo, che probabilmente non cambierà di molto gli equilibri politici nel comune, dove il centrosinistra è all'opposizione, la nascita del nuovo movimento Italia Viva, guidato da Matteo Renzi. «Sono entrato nel Pd come renziano

convinto – continua Maccanti – La decisione di Renzi di uscire dal Pd mi ha indubbiamente influenzato. Vedo che ancora oggi molti cercano di conservarsi un posto, io sono fatto in modo diverso: posso prendermi carico anche di impegni gravosi, ma solo con passione. Senza entusiasmo anche le cose più facili mi risultano impossibili e alla fine sono contento di aver sciolto questo nodo».

Una divisione che non scalfirebbe il gruppo di minoranza in consiglio che riunisce sotto il vessillo della lista civica “Santa Maria a Monte di tutti” i due democratici **Francesco Petri** e **Manola Diomelli**, entrambi con simpatie renziane, e l'indipendente di sinistra **Sergio Coppola**. Il futuro del partito santamariamontese è con ogni probabilità un nuovo congresso, cfrà gennaio e febbraio insieme a quelli di Montopoli, dove il Pd è attualmente retto da **Andrea Marino** dopo le dimissioni del segretario, e insieme a San Miniato dove **Gianluca Bertini** si è dimesso da segretario per prendere le deleghe da assessore al bilancio. La segreteria del Pd a Santa Maria a Monte potrebbe dare temporaneamente la direzione del partito a **Patrizia Faraoni**, attuale vicesegretaria. —

N.D.M.



SANTA MARIA A MONTE

Pace tra preside e genitori: torna il pisolino ma non per tutti

Ok (a metà) al pisolino pomeridiano alle materne di S. Maria a Monte: aree relax per i bimbi che vogliono dormire. DI MODICA / INCRONACA

ACCORDO GENITORI-PRESIDE A SANTA MARIA A MONTE

Ok (a metà) al pisolino: aree relax per i bimbi che vogliono dormire

L'ora di riposo era stata cancellata per motivi di sicurezza
L'intesa prevede l'allestimento di zone con materassini

SANTA MARIA A MONTE. Pisolino pomeridiano a scuola: è pace fatta fra dirigenza e genitori. La decisione di non far fare l'ora di pausa ad occhi chiusi ai bambini delle scuole dell'infanzia del Comune era stata presa dalla nuova dirigente **Elena Gabrielli** sulla scorta di preoccupazioni in merito alla sicurezza dei piccoli in caso di evacuazione ed è entrata in vigore questa settimana.

Preoccupazione, quella della dirigente, ma non presa alla leggera dai genitori, che proprio ieri pomeriggio tramite i loro rappresentanti avevano ottenuto una riunione chiarificatrice per provare a giungere ad una mediazione. Sintesi che a quanto pare è stata raggiunta attorno alla realizzazione di alcuni punti "anti-stress" dei quali i bambini che lo vorranno, potranno usufruire. «Lo stop rimane, ma la soluzione trovata insieme alla dirigente scolastica ha trovato il favore di tutti - racconta una rappresentante dei genitori -. In pratica saranno predisposti degli angoli con dei materassini morbidi. Uno spazio ad-

bito al relax, diciamo, del quale potranno fare uso soprattutto i bimbi che vorranno o ne avranno bisogno, nel caso. Con possibilità di riposarsi anche senza necessariamente dormire. È una soluzione che comunque viene incontro anche alle esigenze diverse dei bambini, che ovviamente non sono tutti uguali, fra chi ha tre e chi invece 5 anni».

Una decisione, quella di eliminare il classico pisolino, che la nuova preside non avrebbe preso comunque senza alcun appiglio. A darle da pensare sarebbe stata infatti anche una relazione tecnica sulla valutazione dei rischi redatta tempo fa in merito alle strutture di via Querce e degli altri edifici scolastici nelle frazioni. Una relazione di quelle che in realtà si fanno periodicamente nelle scuole e negli edifici pubblici e che non avrebbe fatto emergere nessuna particolare nuova criticità, in ogni caso. Sta di fatto che la conformazione di alcuni degli edifici interessati e l'ubicazione dei

luoghi adibiti al sonnello avrebbero portato ad una decisione di cautela, con il pensiero fisso ad un'ipotetica evacuazione in caso di calamità resa potenzialmente difficoltosa dal sonno dei bimbi. Decisione comunque legittima. La legge nazionale di riferimento (444/68) e i provvedimenti successivi sulla scuola dell'infanzia non regolamentano infatti in modo chiaro il momento del "pisolino", lasciando il tutto in balia di un vuoto normativo nel quale si muovono gioco forza i vari istituti (e quindi i dirigenti scolastici) in piena autonomia. La stessa direttiva, peraltro, è stata presa da tempo anche in altri istituti della Toscana e della nostra stessa provincia: in gran par-



te delle scuole dell'infanzia di Pisa, ad esempio, il pisolino è ormai un lontano ricordo. Ragioni che come *Tirreno* avremmo voluto approfondire dettagliatamente insieme alla stessa preside, che si è però rifiutata di incontrarci. —

Nilo Di Modica

Le idee

Se per svecchiare le università servono più fondi per i ricercatori

Eugenio Mazzarella

È interessante l'intervista al Sole 24Ore del ministro Fioramonti sull'Università, felicemente pragmatica su problemi strutturali di un comparto che, nonostante un lungo abbandono, resta un'eccellenza del Paese, riconosciuta da tutte le classifiche internazionali di rilievo, tanto più se si rapportano i risultati ai finanziamenti, ben al di sotto di Paesi comparabili. D'altro canto, la fattispecie tutta italiana dei talenti che emigrano – di cui cediamo gratis il cartellino a “squadre” estere per così dire dopo averli formati – è proprio un segno della produttività del sistema, che fornisce al mercato globale della ricerca forza lavoro ben formata e molto richiesta.

I talenti all'estero non sono un segno (non ancora almeno) del declino dell'università italiana, ma del declino della società italiana che non è in grado di accoglierli, anche nelle strutture universitarie, come non è in grado di attirare forza lavoro intellettuale dall'estero, visto che non finanzia neanche i suoi di “cervelli”. Perché questo è il primo punto pragmaticamente decisivo: il sottofinanziamento insostenibile del sistema, figlio di una scelta sbagliatissima che si trascina dalla riforma Gelmini, che ha recepito una ristrutturazione al ribasso dell'università italiana in linea con un Paese che ha messo da tempo di credere in se stesso e nella necessità di rilanciarsi usando i decisivi motori della ricerca e dell'innovazione.

Il primo punto che l'intervista del ministro segna a suo favore è l'obbligo per il bilancio pubblico di trovare il minimo sindacale (almeno un miliardo) per invertire la rotta.

L'altro punto pragmaticamente felice dell'intervista è l'attenzione alla selezione del personale, la cui qualità ed efficienza nelle modalità e nella valutazione è strategica per un miglior funzionamento del sistema. Che patisce da tempo di una farraginosità di procedure, che alimenta mancanza di trasparenza, quando non veri e propri cedimenti a pratiche opache, e il relativo contenzioso che ne nasce; e di un non meno penalizzante localismo, dovuto a un mix di una malintesa talora autonomia, ma anche a normative che in sé questo localismo generano. Normative che come insegna la dottrina sociale della Chiesa sono vere e proprie “strutture di peccato”, cioè spingono il sistema a comportamenti in direzioni spesso, più che volute, ob-

bligate. Oggi se un ateneo bandisce una posizione in organico aperta a tutti (per gli addetti ai lavori, ex art. 18), tende a gestirla come un concorso riservato ai docenti che ha già in ruolo (ex art. 24 sempre per gli addetti ai lavori), come un avanzamento di carriera. E questo perché in caso di un vincitore esterno, sulla stessa posizione messa a concorso, dovrà pagare due stipendi, non potendo licenziare l'interno cedente posto, per dir così; con il danno collaterale aggiuntivo di perdere risorse per finanziare altre filiere di assunzioni necessarie alle sue esigenze. Un cane che si morde la coda, e suscita alti lai che tutti più o meno però sono costretti ad elevare per evitare di elevare i lai peggiori di un default del bilancio funzionale alla gestione del personale. Quindi è del tutto giusto prevedere, come fa Fioramonti, una linea di assunzioni interna, mettere cioè in chiaro la funzione dell'attuale procedura ex art. 24, e liberare dal contraddittorio vincolo di bilancio interno le procedure ex art. 18, cioè quelle aperte a tutti, perché effettivamente possano esserlo senza inficiare i bilanci degli atenei. Se ne guadagnerebbe in trasparenza ed “onestà” del sistema, oltre che rimediare all'eccesso di localismo e mettere più in circolo, di quanto sia possibile fare oggi, i ricercatori nell'insieme nazionale del sistema.

Come pure è felicemente pragmatico riportare l'abilitazione scientifica nazionale a ciò per cui era stata istituita, e cioè essere una sorta di libera docenza come requisito di fatto per accedere poi ai concorsi e non un concorso nel concorso, per altro viziato da norme incongrue. A cominciare dalla “scadenza”, oggi fortunatamente portata a nove anni, e per le discipline non bibliometriche (umanistiche) dal viziato criterio delle pubblicazioni su riviste di Fascia A come criterio agevolato di accesso all'abilitazione. È del tutto sensato immaginare un'abilitazione senza scadenza, anche al di là del decennio, quando ad esempio sia stata conseguita da un ricercatore o docente strutturato, che quell'abilitazione di fatto già la eserciti impegnato com'è nella didattica e nell'attività di ricerca. Come sarebbe sensato eliminare per i settori non bibliometrici il favor esplicito per l'accesso all'abilitazione insito al criterio delle riviste di fascia A. Oggi, per intenderci, puoi presentarti all'abilitazione con appena una o due monografie (in alcuni settori il vero strumento di accertamento di attitudine consolidata alla ri-



cerca) e in alternativa un numero ristretto di articoli in fascia A (dove per altro si finisce, in base a criteri opinabili, per valutare il contenitore e non il contenuto, la pubblicazione scientifica) oppure uno spropositato numero di articoli in riviste scientifiche non in fascia A ma altrettanto degne. Mediamente un articolo in fascia A vale 5 articoli su altre riviste. Se ne deduce che, se sei inserito in una filiera che gestisce una rivista di fascia A, accedi all'abilitazione prima e con minor fatica di tutti gli altri. Una distorsione su cui c'è una letteratura ormai, ma cui non si è riusciti finora a mettere riparo. Se si è affezionati alla fascia A – criterio noto solo in Italia, e che sarebbe sensato abolire – si stabilisca ad esempio che un articolo in fascia A vale al massimo due articoli su altre riviste scientifiche, e come per incanto scemerebbe l'interesse a procurarsi questo criterio (e a gestirlo).

Se si vuole accelerare l'accesso di leve di ricercatori più giovani nel sistema, la strada maestra non è criteri di favore, che magari azzoppiano due generazioni di studiosi più anziani, ma un maggior numero di posti di ricercatori messi a concorso. E così siamo al punto di partenza, le risorse; senza di cui le intenzioni, anche le più pie, rischiano di restare intenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi, donne di cultura modello e ispirazione della Barbie scienziata»

Ieri al teatro Verdi il dibattito "La scienza delle ragazze" ispirato dall'idea della Mattel di un nuovo modello di bambola per fronteggiare il "dream gap"

PISA. Quattro scienziate e una giornalista a parlare di Barbie. E non della bambola bionda che rappresenta da 60 anni costume e moda interpretando via via il ruolo di ragazza di famiglia, fidanzata, astronauta, ginnasta, infermiera, top model, ballerina, hostess e via dicendo. Ieri, nella sala Titta Ruffo del Teatro Verdi, si è parlato di una versione che ancora non c'è: la Barbie scienziata. L'astrofisica **Sandra Savaglio**, l'esperta di data mining **Fosca Giannotti**, le docenti **Chiara Bodei** e **Nicoletta De Francesco** hanno dialogato con **Concita De Gregorio** sulla presenza, ancora insufficiente, delle donne nelle discipline stem (acronimo di scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). Le quattro donne dell'Università di Pisa hanno presentato le loro esperienze di donne che non sono solo libere di essere scienziate ma col ruolo dimostrano quanto la scienza stessa possa avvantaggiarsi di una visione più ampia.

Il tutto ispirandosi al *Barbie dream gap project* di Mattel,

che per i 60 anni della bambola ha deciso di creare una linea le cui protagoniste sono donne impegnate nel settore delle scienze con l'obiettivo di fornire alle bambine modelli alternativi per fronteggiare il *dream gap*, quel fenomeno che le porta a prediligere modelli non legati all'immaginario scientifico. «Anche perché – ha sottolineato la giornalista di Repubblica e radio Capital – tutte noi donne ci muoviamo in un mondo pensato per gli uomini e viviamo tutto questo come la norma. La Barbie scienziata può essere un modello per tutte le bambine».

Un modello come le donne protagoniste dell'incontro, il primo appuntamento di "La scienza delle ragazze" organizzati nell'ambito di "Informatica50", il ciclo di eventi che celebra il mezzo secolo del corso di laurea in Informatica dell'ateneo pisano, primo in Italia e catalizzatore di talenti e trasformazioni tecnologiche.

E proprio del suo ruolo di donna e insegnante di informatica ha parlato Bodei, che nasceva a Pisa negli stessi anni in cui partiva il primo corso di informatica. Giannotti ha invece raccontato il suo mondo virtuale e il suo lavoro da «minatore dei dati prodotti dalle persone quando usano gli strumenti informatici». De France-

sco si è concentrata sulla sua decisione di iscriversi a informatica in un'epoca in cui farlo era come scuotere il mondo e poi, da docente, come ha dovuto «combattere con lo stereotipo delle donne incapaci di affrontare un ragionamento astratto».

E se Savaglio ha spiegato come le difficoltà per le donne non ci siano solo in Italia, «anche in Germania c'è più di un problema», l'incontro si è concluso con la speranza che la Barbie scienziata non solo diventi una realtà ma possa prendere ispirazione dai racconti delle cinque studentesse delle classi quarte e quinte del Santoni di Pisa che hanno raccontato sul palco i loro sogni di future donne di scienza.

L'incontro è stato aperto da **Elettra Stradella**, docente del dipartimento di Giurisprudenza e presidente del Comitato unico di garanzia dell'Ateneo, e avrà un seguito l'11 novembre con l'edizione pisana di *Coding girls*, la gara di programmazione dedicata alle ragazze delle scuole superiori, promossa dalla Fondazione mondo digitale e dall'ambasciata degli Stati Uniti in Italia, in collaborazione con Microsoft Italia, per favorire il raggiungimento delle pari opportunità nel campo dell'informatica e della tecnologia. —



IL DIBATTITO



Le protagoniste dell'incontro (da sinistra): Chiara Bodei, Nicoletta De Francesco, Concita De Gregorio, Sandra Savaglio e Fosca Giannotti

RASSEGNA STAMPA DEL 26/10/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate e i relativi dorsi locali per uno sciopero indetto dai giornalisti:

Il Giorno

Il Resto del Carlino

La Nazione